Riccardo Wagner

I Maestri Cantori

Opera in tre Atti

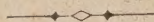
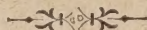
G. RICORDI & C.
MILANO
NAPOLI - PALERMO - ROMA

I MAESTRI CANTORI

DI NORIMBERGA

OPERA IN TRE ATTI

PAROLE E MUSICA DI

RICCARDO WAGNER

VERSIONE RITMICA DAL TEDESCO DI A. ZANARDINI

MILANO - TEATRO ALLA SCALA

Stagione di Carnevale-Quaresima 1898-99

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

PERSONAGGI

HANS SACHS, calzolaio . . . . *Antonio Scotti*
VEIT POGNER, orefice . . . . *Francesco Navarrini*
KUNZ VOGELGESANG, pellicciaio *Riccardo Sillingardi*
KONRAD NACHTIGAL, lattonaio. *Michele Wigley*
SISTO BECKMESSER, scrivano. . *Francesco Sulacroix*
FRITZ KOTHNER, fornaio . . . *Costantino Nicolau*
BALDASSARE ZORN, stagnaio . . *Federico Ferraresi*
ULRICH EISSLINGER, droghiere . *Aristide Masiero*
AGOSTINO MOSER, sarto . . . *Celso Bertacchini*
HERMANN ORTEL, saponaio . . *Napoleone Limonta*
HANS SCHWARZ, calzettaio . . . *Francesco Articci*
HANS FOLTZ, ramaio . . . . . *Ercole Masini*
WALTER DI STOLZING, giovine
cavaliere della Franconia . . . *Emilio De Marchi*
DAVID, garzone di Sachs . . . . *Gaetano Pini-Corsi*
EVA, figlia di Pogner . . . . . *Angelica Pandolfini*
MADDALENA, aia di Eva . . . . *Cesira Pagnoni*
Un Guardiano notturno . . . . . *Napoleone Limonta*

Borghesi e Donne di ogni Corporazione.
Compagnoni — Garzoni — Ragazze — Popolo.

A Norimberga verso la metà del Secolo XVI.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, ARTURO TOSCANINI
Maestro sostituto al direttore, PIETRO SORMANI
Altro maestro sostituto, G. P. CENTANINI
Maestro direttore del coro, ARISTIDE VENTURI
Maestro sostituto al maestro del coro, FRANCESCO CODIVILLA
Primo Violino solista, *Gerolamo De Angelis*
Primo Violino pel Ballo, *Mario Castellanis*
Capo dei secondi Violini per l'Opera, *Giovanni Albisi*
Capo dei secondi Violini pel Ballo, *Vincenzo Lodi*
Prima Viola per l'Opera, *Ugo Tansini*
Prima Viola pel Ballo, *Luigi Rambelli*
Primo Violoncello per l'Opera, *Giuseppe Magrini*
Primo Violoncello pel Ballo, *Ferruccio Pezzani*
Primo Contrabasso per l'Opera, *Italo Caimmi*
Primo Contrabasso pel Ballo, *G. Quinto Rastelli*
Primo Flauto per l'Opera, *Abelardo Albisi*
Primo Flauto pel Ballo, *Giuseppe Azzano*
Ottavino, *Alfredo Casoli*
Primo Clarinetto per l'Opera, *Armando Ciccotti*
Primo Clarinetto pel Ballo, *Romolo Quaranta*
Clarone, *Saverio Cristani*
Primo Oboe per l'Opera, *Tancredi Saetti*
Primo Oboe pel Ballo, *Ferruccio Pizzi*
Corno Inglese, *Antonio Giorgi*
Primo Fagotto per l'Opera, *Italo Brignani*
Primo Fagotto pel Ballo, *Antenore Cristani*
Primo Corno per l'Opera, *Giacinto Sonzogno*
Primo Corno pel Ballo, *Giulio Faini*
Prima Tromba per l'Opera, *Lamberto Cristani*
Prima Tromba pel Ballo, *Emilio Gianni*
Prima Cornetta, *Pio Ravaglia*
Primo Trombone, *Serse Peretti*
Basstuba, *Giovanni Bondavalle*
Prima Arpa per l'Opera, *Carlotta Sormani-Moretti*
Prima Arpa pel Ballo, *Olimpia Jona*
Timpani, *Ruggero Forlai*
Cassa e Piatti, *Giovanni Serventi*
Maestro della Banda: *Pio Nevi*
Suggeritore: maestro *Beniamino Lombardi*
Direttore di scena: *Rinaldo Rossi*
Ispettore per l'Opera: *Emilio De Bernis*
Direttore della Scenografia: prof. *Carlo Ferrario*
Direttore del Macchinismo: *Giovanni Ansaldo*
Esecutori delle Scene: *A. Parravicini* - *F. Rota* - *L. Sala* - *C. Songia*
Sartoria: Ditta *L. Zamperoni* - Attrezzista: Ditta *L. Rancati e C.*
Giojelleria: Ditta *A. Corbella* - Calzolaio: *G. Cazzola*
Parrucchiere: *E. Venegoni* - Fiori e Piume: *E. Robba*
Pianoforti: Ditta *Tedeschi e Raffael*
Effetti luminosi: *A. Beretter*
Istrumenti: *Maino e Orsi* - *Sambruna* - *Colombo*
Pittore dei costumi: *Alfredo Hohenstein.*

ATTO PRIMO

L'interno della chiesa di Santa Caterina.

Sin da principio si ascolta il suono dell'organo, che accompagna gli ultimi versi di un Corale, col quale i parrocchiani, al vespero, festeggiano la vigilia della gran festa di San Giovanni.

CORALE DELLA PARROCCHIA

Poi che il Cristo a te traea
Il battesmo ad invocar,
Ed in croce a noi sapea
La grand'anima immolar,
L'onda sacra a noi pur dia
D'esser degni del Messia!
Del Signore
Precursore!
Versa di tua man
L'acqua del Giordan!

Durante il Corale, **Walter** *sta appoggiato ad una colonna, guardando fissamente Eva.* **Eva** *si volge di tratto in tratto, arrossendo, però in atteggiamenti nobilmente affettuosi.* **Maddalena** *interrompe talvolta il suo canto per guardare verso Eva e richiamarla alle sue devozioni.*

(Terminato il coro, i parrocchiani escono pochi per volta, mentre l'organo continua a suonare. Allorchè tutti sono usciti, Walter move vivamente incontro alle due donne, le quali si sono alzate e si dispongono ancor esse ad uscire).

WALTER
(sottovoce, ma con fuoco, ad Eva)

Riman! - Un motto, un motto sol!

EVA
(volgendosi rapidamente a Maddalena)

Il velo! – guarda! Ancor è là!

MADDALENA

Smarrito l'hai! lo vo a cercar!
(torna indietro verso gli scanni)

WALTER

Cara! Perdona a tanto ardir!
A far ch'io chieda, a darmi un lume,
Qual non saprei violar costume?
O vita, o morte fia? - sarà l'inferno o il ciel?
Un solo accento - confida a me...
Fanciulla, di'! -

MADDALENA

Quest'è il tuo vel.

EVA

Ah! il mio fermaglio!

MADDALENA

Staccato ei s'è?
(ritorna indietro cercando per terra)

WALTER

Son rai, gioir? - tenèbre e avel?
È un folle sogno il mio desìo,
È un triste vero il dolor mio,
Fanciulla, di'!...

MADDALENA
(tornando indietro)

Qui è il tuo fermaglio...
Or vien! qui stan fermaglio e vel...
Ahimè! scordato ho il mio Vangel!
(ritorna sui suoi passi)

WALTER

Quel motto sol - non vuoi tu dir?
Quel cui aspira – il mio sospir?
Un sì! un no! – fuggevol suon!
Fanciulla, di'! – sei sposa già?

MADDALENA
(che è ritornata, inchinandosi davanti a Walter)

Ah! ah! bel cavaliero,
Voi ci onorate invero...
Di tanto eroe l'arrivo
Deggio al padron far noto?

WALTER

In sua casa non posi ancora il piè.

MADDALENA

Che mai v'avviene – or d'attestar?
Di fresco giunto – in Norimberga,
Inospital – magion vi alberga?
Di cibo e vin se a voi ristor si diè,
Chi ven chiedea mercè?

EVA

O Lena, non è a questo ch'ei pensò;
Ei solo vuol – saper da me...
Come l'ho a dir? – se appena il so!
Mi par, quand'io vi penso, di sognar!
Ei chiede a me – se sposa io son!

MADDALENA
(guardandosi intorno)

Sì forte non parlar...
È d'uopo rientrar;
Se avesserci a veder...

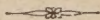
WALTER

Ah! prima io vo' saper...

EVA

Or ve'... la gente andò!

MADDALENA

E peggio io sto per ciò...
(a Walter)
Signor, qui non convien...

Davide *entra dalla sagrestia e si accosta a chiudere le cortine scure.*

WALTER

No... vo' saper...

EVA
(a Maddalena)

Su, di'!

MADDALENA
(che ha scôrto David)

David? Ah! David qui?

EVA

Che dirgli? Dillo tu!

MADDALENA
(distratta, guardando verso David)

Bel giovin, quanto – saper si vuol
A dir non vale – un motto sol;
Di certo, Evuccia – è sposa già...

EVA
(interrompendola)

Ma alcun lo sposo – chi sia non sa!...

MADDALENA

Chi sia, nol si saprà pria del giudizio,
Onde domani
Il maestro cantore il premio avrà...

EVA

E a lui la sposa il sommo allôr darà!

WALTER

Maestro cantore? –

EVA
(trepidante)

Nol siete voi?

WALTER

Un canto a gara? –

MADDALENA

Nanzi ai cantor!

WALTER

Ma... il vincitor? –

MADDALENA

La palma ad uno!

WALTER

Lo sposo allor? –

EVA

Voi, o nessuno!
(Walter si volta in preda alla massima commozione)

MADDALENA
(spaurita)

O Eva! O Eva! – sei tu smarrita?

EVA

A conquistarlo – mi porgi aita!

MADDALENA

Se l'hai veduto – appena ieri...

EVA

Sparso ha l'affanno – ne' miei pensieri,
Poi che in immagine – travisto io l'ho;
Di' – al par di Davide – non si appressò?

MADDALENA

Deliri? Davide? –

EVA

Davidde, il Re.

MADDALENA

Il Re vuoi forse – dir con la cetra
E l'ampia barba – qual pinto l'han?

EVA

Quel che al gigante – scaglia la pietra,
La spada al cinto – la fromba in man,
A cui la fronte – il nimbo ornò,
E Alberto Durer – pennelleggiò!...

MADDALENA
(singhiozzando)

Ah! David! Davide! –

DAVID
(che è uscito con un regolo in una mano e un grosso pezzo di gesso nell' altra)

Son qua! Chi chiama?

MADDALENA

Davide! ahi! quale – sventura, ahimè!
(fra sè)
Non lo sapeva? – gli è scemo, affè!
(forte)
Badate! sole – ci ha qui richiuso...

DAVID
(teneramente, a Maddalena)

Nel cor... voi sola. –

MADDALENA
(a parte)

(Che caro amor!)
(forte)
Or di', qual farsa – quest'oggi è d'uso?

DAVID

Farsa? Dio guardi! – Qui pei Cantori
Deggio l'eccelsa – riunion dispor...

MADDALENA

Che? c'è concerto? –

DAVID

No – mezza festa!
Poi che il novizio, – seduta stante,
Assolto andrà,
Che le gran regole – non abbia frante!
Ove ei riesca,
Maestro il Sinodo – lo acclamerà!

MADDALENA

Qui a posto il nobile – garzon saria...
Or, Eva, spicciati – s'ha da andar via...

WALTER

(voltandosi vivamente verso le due donne)

Scortar lasciatevi – sin presso al padre...

MADDALENA

State ad attenderlo – or or verrà...
Se a voi d'Evuccia – la mano preme,
Propizî l'ora – e il loco son.

(entrano due Garzoni, portando dei banchi)

Or ratto si sgombri! –

WALTER

Che fare degg'io?

MADDALENA

V'è David maestro – a pungere l'estro:
Or, David, m'ascolta – gran cosa t'ho a dir...
Per me il cavaliero – tu dêi custodir!
E quanto ho di buon
Ti serbo, o garzon...
E più ti darò
Se fido, se destro
Farai che tra poco
Lo acclamin maestro!

EVA

(a Walter)

Ci rivedremo? –

WALTER

(con passione)

Stasera ancor!
Ho quel ch'io sogno – di dir bisogno?

Vergin la mente, – vergine ho il cor,
Tutto m'è nuovo – quant'io vo' far...
Ciò solo intendo,
Ciò sol comprendo
Con tutte l'arti
Di conquistarti!
Se a me la spada
Di farlo vieta,
Mia saprò farti
Cantor – poeta!
Per te, dolce amor,
Per te sol l'alloro – del Mastro-Cantor!

EVA
(con grande calore)

Per te questo cor
Nel nobile agone – ti vuol vincitor!

MADDALENA
(traendo seco Eva)

Moviamo, o male – la può finir!

DAVID
(squadrando Walter dall'alto al basso)

Di già maestro? – oh! strano ardir!

(Maddalena ed Eva escono di dietro al cortinaggio. Walter cade accasciato sopra un alto scanno)

1.° GARZONE

David! David!

2.° GARZONE

Ci dai mano,
La tabella per rizzar?

DAVID

Zelante fui, quand'ero tra i novizî...
Fate or da voi, ch'ho degli altri servizî!

2.° GARZONE

Quant'arie egli ha! –

3.° GARZONE

Tra il grave e il gaio.

1.° GARZONE

Sarà perchè – fa il calzolaio...

3.° GARZONE

Incerto sta – tra forma e penna...

2.° GARZONE

Tra unir le rime – e acciabattar...

1.° GARZONE

Per falsa riga – ha una cotenna...

3.° GARZONE
(con mossa analoga)

La sua, mi sembra – è da conciar...
(si portano con risa di scherno più in giù)

DAVID
(dopo aver riguardato un istante il cavaliere pensieroso, a voce alta)

Cominciate!

WALTER
(stupito)

Che vuol dir?

DAVID

Così grida il marcator:...
Cantar potete: – noto non v'è?

WALTER

Il marcatore? –

DAVID

Resta a veder...
Ad una gara – non foste mai?

WALTER

No – dove giudici – sien gli operai...

DAVID

Siete poeta? –

WALTER

Oh! lo foss'io!

DAVID

Siete cantore? –

WALTER

Volesse Iddio!

DAVID

Foste uditore, – allievo allor?

WALTER

Parlar ne intesi – appena or or!

DAVID

Maestro a un tratto – volete uscire?

WALTER

O che vi sembra – soverchio ardire?

DAVID

O Lena! Lena! –

WALTER

A voi che fa?

DAVID

O Maddalena!

WALTER

A dir che s'ha?

DAVID

Signor! cantore – nel nostro suol
Non si diventa – in un dì sol.
Di Norimberga – ho il gran maestro,
Hans Sachs, a istitutor.
Da un anno in qua – m'educa l'estro,
E guida il mio lavor.
Calzoleria – e poesia
Avvicendar – io so per me...
Se reso il cuoio – ho liscio e piatto,
Vocalizzando – io mi ricatto,
E, se il mio spago – è fin, sottil,
Io d'ogni rima – annaspo il fil.
Mi dà lo spago – nel perforar,
Misura all'ago – ed al poetar.
Se nel grembiule – la forma io m'ho,
E brevi e lunghe – subito io so.
Sillabe monche,
Sillabe tronche,
Pause, respiri,
Fiori, sospiri...
Ciò tutto appresi – a lungo andar...
In quanto tempo? – A voi che par?

WALTER

In quel... due scarpe – di rattoppar!...

DAVID

Oh! ci saria – da riposar...
Un'ode ha strofe – e ritornel.
Or, chi alle regole – resti fedel,
Se giusto ha il metro – e il cadenzar,

I piè curar ne suole...
Ci voglion buone suole!
Secondo viene il madrigal,
Non breve, eppur – prolisso men...
Ma una rima aver non può,
Che nel primo s'ascoltò!
Chi vi stia ligio – di molto sa,
Ma dir maestro – non si potrà.

WALTER

Dovrei far dunque – il calzolar?
Ah! mi sorride – più assai poetar!

DAVID

Sì! – avessi io fatto – solo il cantor!...
Dio sa qual male – ciò faccia al cor!
I modi e i tuoni veri
Per numero e valor,
I forti ed i leggeri
De' apprender il cantor!
Il « breve », il « lungo », il « lunghissimo » tuon,
Il modo: « carta », o « inchiostro fin! »
Il « rosso », « azzurro », o « verde » tuon,
Il modo: « languido », o « corallin »,
Il « blando », il « dolce », il « roseo » tuon,
Il « breve amore », « l'obblioso » tuon,
Tra i modi il « glauco », il « ramerin »,
L' « arco baleno » e l' « usignuol »,
« Acciaio inglese », « cannella in canna »,
« Arancie fresche » e « tigli in fior »,
« Vitella », o « rana », o « cardellin »,
L' « allodola » fra i tuoni,
Fra i modi « il diluvion »,
Il « cane » e la « melissa »,
Il « fulvo del leon »,
Il « pellican del mar »
E « il fil da acciabattar! »

WALTER

Ahimè! qual filza – che non ha fin!

DAVID

Cercate esempio in me,
Nè fatevi tentar!
Cantor, poeta – esser convien,
Se no, maestro – non si divien!

WALTER

Dunque i maestri m'hanno da premiar?
Il mio canto può riuscir,
Sol ch'io trovi nel verso un nuovo tuon!

DAVID

Che fate or là? – Solo ch'io non ci sia,
A rotoli ogni cosa si fa andar.
Abbiamo forse scuola? Chi nol sa!
È mezza festa e la gara si fa!

GARZONI

Or chi non sa ch'è il garzone model,
Che dei maestri può dirsi fratel?
È dì di feria ed egli a nozze va...
Come un pavon la rota intorno fa!...
Ma il « modo duro » più d'ogni altro ei sa,
Che nelle reni Sachs glielo imparò!
(fanno atto di dar due pedate)

DAVID

Ridete pur! – non sono io già...
Altri quest'oggi – si produrrà.
Non fu scolare – non è cantor,
La poesia – non è il suo forte,
È cavaliere – e con un salto
Conta quest'oggi – salire in alto,
Esser maestro!
Per lui la tabella si deve rizzar!
Ohe là! Qua, qua! la tabula s'appressi
Al muro, onde sia a man del marcator!
(volgendosi verso Walter)

Del marcator! – Vi batte il cor?
Per là passò più d'un competitor.
Vi fa buoni sette error,
Ch'ei col gesso segna in su,
Se ne fate un sol di più,
Per quel dì non s'è cantor!
Fate attenzione! vegliando io sto.
Se in fortunata impresa
Raggiunto abbiate il serto,
Di fior il serto serico
Il crin vi avrà conserto.
(i Garzoni ballano intorno alla tabella)

GARZONI

Di fior il serto serico
Il crine al cavalier avrà conserto!

(I Garzoni se ne vanno alla spicciolata, come spauriti).

Si apre la sagrestia. – Entrano **Pogner** *e* **Beckmesser.**

POGNER

La fede mia – può dar sospetto?
Quel ch'io fissai – vi può giovar.
In un concorso, – io ci scommetto,
Dei punti alcuno – non vi può dar!

BECKMESSER

Ma un punto v'ha – scabroso, ardente,
Che assai mi fa – considerar.
Se sceglie Evuccia – il concorrente,
A me che giova – il poetar?

POGNER

Secondo me, – pria d'ogni cosa,
Convien sapere – a posto star.
Se violentar – si vuol la sposa,
Alla sua man – perchè aspirar?

BECKMESSER

Sta ben! di dir – vi fo preghiera,
La causa mia – nel perorar,
Che chiesta a voi – l'ho per mogliera
E che ciò aggrada – a voi del par.

POGNER

Io lo farò. –

BECKMESSER
(a parte)

Sul duro ei sta.
Chi il mio sospiro – esaudirà?

WALTER
(movendo incontro a Pogner e inchinandosi)

Si può, maestro? –

POGNER

Che? il cavaliero
Qui d'una visita – mi fa l'onor?

BECKMESSER
(sempre a parte)

La donna è acuta – ma vil genìa
Le piace meglio d'ogni poesia.

WALTER

A posto invero – tra voi mi sto.
Chi dal di fuori – qui mi recò,
Lo dico al confessor,
Fu sol dell'arte amor!
Dimenticai – di dirvel ieri,
Or posso aprirvi – i miei pensieri...
Vo' diventare – Mastro-Cantor!
Signor, deh! fatemi – nell'arte entrar!

POGNER

Kunz Vogelgesang, – tu, Nachtigal,
Un caso strano – v'ho da narrar.
Il cavaliero – ben noto a me,
All'arte nostra – vuolsi applicar.
(scambiano saluti)

BECKMESSER
(sempre fra sè)

Mi viene un pensiero, – però può mancare,
Tentar voglio d'Eva – il cor conquistare.
Il giorno disceso, – da lei sola inteso,
Saprò se il mio canto – toccarle può il cor.
(si volge)
Or chi è costui? –

POGNER

Lieto son io...
Il tempo antico – sta per tornar!...

BECKMESSER
(a parte)

Quell'uom mi spiace. –

POGNER
(proseguendo)

Il voto mio
È di potervi – accontentar.

BECKMESSER
(come sopra)

Or qui che vuole? – Qual nello sguardo
Riso beffardo!

POGNER
(come sopra)

Nel vostro aspiro – v'aiuterò,
Sin d'ora accolto – nell'arte io v'ho.

BECKMESSER
(come sopra)

All'erta, Sisto! – porgi attenzion!
Forse un rivale – tenta l'agon!

WALTER
(a Pogner)

Grazie vi rendo dal fondo del core...
Sperare mi giova,
La massima prova
Quest'oggi nel tentar,
Cantor-Maestro udirmi proclamar!

BECKMESSER

Eh! colle buone! O la boccia gli gira?

POGNER

Amico mio, la regola lo vieta;
Oggi però c'è gara – e vi propongo...
Inteso bene dai maestri io son.

I Maestri Cantori entrano poco per volta. - Da ultimo **Hans Sachs.**

SACHS

Buon dì, maestri!

VOGELGESANG

Son tutti a posto?

BECKMESSER

Hans Sachs è giunto. –

NACHTIGAL

L'appello e tosto!

KOTHNER
(tira fuori una lista; si ritira da una parte e grida)

Ad una festa e ad un consiglio d'arte
Tutti i maestri invitansi!
Se questo manchi, o quel – dirà l'appello

Che qui suol far l'ultimo ammesso ed è
Fritz Kothner.
Siete là, Pogner?

POGNER

Son qua!

KOTHNER

Kunz Vogelgesang? –

VOGELGESANG

Presente sta

KOTHNER

Ed Hermann Ortel? –

ORTEL

Non può mancar.

KOTHNER

Baldassar Zorn? –

ZORN

Fuor non può star!

KOTHNER

Corrado Nachtigal? –

NACHTIGAL

Sempre fedel!

KOTHNER

Agostin Moser? –

MOSER

Son buon fratel.

KOTHNER

E Nicklaus Vogel? – Tace?

UN GARZONE

(alzandosi dal suo banco)

Malato!

KOTHNER

Riaver si possa! –

TUTTI I MAESTRI

Lo guardi Iddio!

(il garzone siede)

KOTHNER

Hans Sachs?

DAVID
(alzandosi)

Presente! –

SACHS
(minacciando David)

Pigliar le vuoi?
Perdon, maestri. – Sono tra voi!

KOTHNER

Sisto Beckmesser? –

BECKMESSER

A lui vicin.

KOTHNER

Ulrico Eisslinger? –

EISSLINGER

Al posto.

KOTHNER

Hans Foltz?

FOLTZ

Sto qua. –

KOTHNER

Hans Schwarz? –

SCHWARZ

Alfin! ci son!

KOTHNER

È l'adunanza – omai legal...
Nomar vi grada – il marcator?

VOGELGESANG

Pria della festa! –

BECKMESSER

Pressato gli è...
L'ufficio mio – cedo di cor.

POGNER

Non or, maestri – no, almen per or!
Proposta grave – vi vorrei far...
(i Maestri si alzano; poi si rimettono a sedere)

KOTHNER

Parlate! spetta a voi...

POGNER

Or date ascolto a me!
La bella festa – di San Giovanni
Solennizziam domani.
Su verdi aiuole – in mezzo ai fior,
Con giochi e danze – in lieto umor,
Al riso di natura,
Dimentica ogni cura
E gode ognuno – quanto più può.
La scuola in coro – in tanto dì
Convertono i cantori;
Di scampanii – fra i lieti suoni
Uscir li vedi fuor – de' portoni,
Si guardan di sottecchi
Ed a profani orecchi
I nostri canti è dato allor d'udir.
Concorsi e gare – aperti son,
E premii vi si danno;
Nè fu per lodo – o guiderdon
Mai giudice tiranno.
Nel gran concorso – a quel cantor,
Che cingerà – l'ambito allôr,
Nel dì di San Giovanni,
Qualunque esser ei possa,
Dar vo', devoto all'arte,
Di Norimberga figlio,
Ogni mio ben, siccome
Sta, e d'Eva insiem, la figlia mia, la mano!

I MAESTRI

(vivacemente, fra di loro)

Questo è parlare! parlar da uomo...
In Norimberga – s'hanno a specchiar,
E vi vogliamo – perciò onorar.
Salute al prode - al galantuomo
Salute a Pogner!

I GARZONI

(saltando su)

Plauso! Onor
Al gran cantor!
A Pogner Weit!

VOGELGESANG

Ad aver moglie - l'è un gran dolor...

SACHS

Più d'un vorrebbe - cacciarla fuor.

KOTHNER

Liberi cor,
Giorno è d'amor!

POGNER

Udite or tutti - il mio pensiero!
Un morto dono - non v'offro invero.
Mia figlia al rito - assisterà.
Da voi si vota - il guiderdon;
Ma, a dar l'anello - lo vuol ragion,
Dal vostro detto in fuor,
Pronunzia d'Eva il cor.

BECKMESSER

(a Kothner)

Giusto vi sembra? -

KOTHNER

Ben lo comprendo...
Saremo d'Eva - alla mercè.

BECKMESSER

Periglio c'è!

KOTHNER

Se a lei non va,
Dei giudici dov'è la libertà?

BECKMESSER

Meglio pronunci lei secondo il cor,
E l'arte - a parte - lasciate e i cantor!

POGNER

Mai no – perchè? – dien retta a me!
Quel, che la palma - ambita avrà
Poss'ella rifiutare,
Ma non dare l'anel a chi le pare.
Egli esser dee – Mastro-Cantor,
Non può sposarla – che un vincitor.

KOTHNER

Omai la gara – aperta sta
Nel nobil agon
Chi scende campion?

POGNER

Facciamo alfin ritorno
All'ordine del giorno
E noto a ognun sia
Che, su proposta mia,
Un nobile signore
Aspira al sommo onore
D'aver diploma in arte di cantor.
Signor di Stolzing, piaccia a voi venir!...

(Walter si avanza e s' inchina)

I MAESTRI
(fra di loro)

Il caso è strano – un cavalier?
È periglioso? – può dar piacer?
Pur peso dà,
Se mastro Pogner garante sta.

KOTHNER

Per poter dare – il benestar,
Dappria si deve – esaminar.

POGNER

Di lui rispondo – ma non perciò
Le vostre norme – violare io vo'.
Fate le inchieste!

KOTHNER

Risponda a queste:
È libero, di nobile casato?

POGNER

In ciò gettate il fiato;
Poi che per lui – garante io sto;
È d'alta stirpe - ed io lo so.
Walter dei Stolzing - nacque Francon,
Gli aviti fasti - noti a me son!
Rampollo estremo - abbandonò
Le sue castella - il suol natal,
Chè in Norimberga sol
Trovar la patria ei vuol.

BECKMESSER

Il nobil loglio - per noi non fa....

NACHTIGAL

Risponde Pogner - e bene sta.

SACHS

Da tempo, l'ebbesi - a decretar:
Donde un qui venga - non s'ha a cercar.
È d'arte solo - tra noi question,
Sol del poetare - si chiede il don.

KOTHNER

E perciò, del poetar
Qual potete esempio dar?

WALTER

Nel verno, ai piè - del focolar,
Se dal fioccar – non vuol ristar,
Quai fior rinnovi - il mite april,
All'alïar – primaveril,
Un libricciuol - legato a me,
A legger mi fu dato;
Gualtiero fu - dei Vogelweid,
Che il mio maestro è stato.

SACHS

Un buon maestro! -

BECKMESSER

È già tra i più!
Ma, chi le regole - gli apprese, ei fu?

KOTHNER

Chi vi apprese e in quale scuola
La parola - a modular?

WALTER

Se il prato poi, - disciolto il gel,
De' caldi soli - rinasce ai rai,
Quel che nel verno, al chiuso ostel,
Nel vecchio libro - enumerai,
Tra il verde e i fior,
Ai dolci albor,
Rinasce per incanto.
Nel gorgheggiar – d'amante augel,
Fu là che appresi il canto.

BECKMESSER

Ah! ah! ma allor gli augelli
Vi fan da menestrelli!
Come sarebbe a dir?

VOGELGESANG

Son carini però nell'istruir!

BECKMESSER

Perchè lo loda il nostro confratel?
O forse il canto gli apprese un fringuel?

KOTHNER

Qual de' maestri - ora è il pensiero?
Mi par spostato - il cavaliero!

SACHS

Or or ci fia spiegato,
Se l'arte egli ha imparato!
Se darne un saggio ei può,
Che col saper chi fu che la insegnò!

KOTHNER
(a Walter)

Grave non v'è – se vi riuscì
Compor un canto – un qualche dì,
Con modo e forma nuova,
Di darcene la prova?

WALTER

Quel che poteano apprendermi
Le notti, il bosco, il prato,
E del poeta l'intimo
Sentir m'ha rivelato,
Corsier, guerrier – splendor di acciar,
Dei lieti balli – il rotear,
Che udii, che vidi in sogno,
Tutto darei, – immolerei...
Di un canto ho sol bisogno,
Di un detto proprio – di un modo mio,
Che sgorghi, accesi gli estri!
Ciò chiedo solo – ciò sol desìo,
Il plauso de' maestri!

BECKMESSER

Le vacue voci è d'uopo intralasciar...

VOGELGESANG

Egli osa tutto – ahimè!

NACHTIGAL

Massimo error!

KOTHNER

Maestri, or, se vi par,
Si può il tabellio alzar.

(a Walter)

È sacro l'argomento?

WALTER

Non v'ha per me di sacro che l'amor!
Ei solo mi regna in cor!

KOTHNER

(a Beckmesser)

Tema profano! – Mastro Censor,
Incominciare – possiamo allor!

BECKMESSER

(si alza e s'incammina di malavoglia verso il Tabellio)

Ingrato ufficio! ed oggi ancor di più!
Mai gesso in mano a me sì grave fu!

(s'inchina verso Walter)

O novizio cantor,
Sappiate che è Beckmesser marcator!
Qui il suo dovere adempie
Con imparzial rigor....
Vi abbuona sette error,
Che sul tabellio de' il gesso segnar....
Oltre di quei, se avvenga altri di far,
Perduta avrà la gara il cavalier!

(siede nel Tabulario)

Or statemi ad udir:
Perchè non v'abbia a conturbar, mirate
A lui - vi farà cor -
A chiudermi ora vo....
Propizio il ciel vi sia!

(torce il collo, salutando ironicamente e si nasconde dietro alle cortine del Tabulario).

KOTHNER

(fa un cenno ai Garzoni e prende dalle lor mani le *Leges Tabulaturæ*, che stavano appese alla parete)

Chi vuol col rito – in riga star,
La gran tabella – ha da osservar!

(leggendo)

» Chi voglia un' ode – improvvisar,
» Di regola la deve combinar,
» In tante strofe, a varie e certe leggi,
» Che alcun non può violar.
» È composta una strofa di due stanze,
» Che denno aver l' eguale melodia;
» La stanza di più versi consterà
» Ed ogni verso in fin la rima avrà.
» E l'altra strofa appresso vien, di alcuni
» Versi composta pur, ma ell' ha una sua
» Speciale melodia, che in altre stanze
» Non dêi cercar; così di non conformi
» Strofe sia magistral canzon composta.
» E chi sì ben – inneggierà,
» Che non usurpi – in metro o in rima,
» D' altro maestro – il modo o il far,
» Di gran cantor – il nome avrà.

(a Walter)

Or vi convien il pergamo salir!

WALTER

Sino colà salir?

KOTHNER

È il nostro stil!

(Walter sale lo scanno e vi siede a malincuore)

WALTER
(fra sè)

(Per te, diletta mia!)

KOTHNER

Siede il cantor!

BECKMESSER

Si dia principio allor!

WALTER

Appena il mite april
Fa il bosco rinverdir,

Siccome in lontananza
Dell'onda ascolti il suon,
Che mano a mano avanza,
Ed onde ed onde son;
Così si avviva e palpita
Il bosco, il prato, il fiore,
È un inno, un grido, un giubilo,
Un suon di squille, un cantico
Di voluttà, d'amore!
Risponde il suol
Lieto al celeste appel,
Che schiuse un dì novel!
S'intuoni allora il cantico d'April!

(Si odono, dall'interno del Tabulario, sospiri di malumore e un grande strisciar di creta. Anche Walter li ha intesi; dopo un breve turbamento, ei prosegue:)

In una siepe ascoso,
Consunto dal livor,
Sta il verno invidioso,
Dei rinascenti fior;
E origlia e intento spia
Se dato non gli sia
Voltar del gaudio il canto
In desolato pianto!...

(si alza dallo scanno di mal animo)

State ad udir! – così sentia nel cor
Nei giorni che ignoravo ancor l'amor!
Mi scosse arcano fascino,
Mi parve di sognar,
Del sen bastava il palpito
Quel vuoto a ricolmar!
Il sangue allor scorrevami
A fiotti entro alle vene;
Intravedea quest'anima
Sciolta in un mar di lagrime
Paradisiache pene;
Il cor sapea rispondere all'appel
Del sospirato ciel!
S'intuoni ancor il cantico d'amor!

BECKMESSER
(sollevando la tenda)

Ce n'è dell'altro?

WALTER

Non basta ancor?

BECKMESSER

Più la tabella – non segna error.

WALTER

Ma che? pel premio – in tanto dì,
Di proseguire, mi si proibì?

BECKMESSER

Canti, se vuole – per noi fallì!
(ai Maestri accennando la tabella)
Or qui mirate – s'ei fuorviò..
Caso simile – mai mi toccò...
Tutta la congrega – mistificò!

WALTER

Costui, maestri – può sì inveir?
Non avrò modo – di farmi udir?

ALCUNI MAESTRI
(fra di loro)

Si chiama cantar?
Vi mozza il respir...
Che scortica-orecchi!
Or più non ci secchi!

KOTHNER

E sullo scanno – torna a montar!...

BECKMESSER

Gli strafalcioni – forse a contar?
O per ammettersi – bello e spacciato?

SACHS
(il quale sin da principio ha prestata grande attenzione a Walter, con gravità)

Olà, maestri! – badate a me!
Talun del vostro – parer non è!
Il canto e il modo informe
Dir di costui non so;
Sprezzò le nostre norme,
Pur mai non isviò!
Misura alla parola
Vorreste dar di qualsisia cantor?
Sol chi da sè non vola
Regole cerca e sta fedele a lor!

BECKMESSER

Ah! ah! si vuole alfin
Aprir nell'arte un buco al ciabattin!

Avanti i menestrelli!
Si strilli e si strimpelli!
Si canti al popolo – per trivii e vie!
Sono le regole – sudicerie!

SACHS

Compare, a che – sì gran dispetto?
La calma è una virtù.
Il vostro dire – saria più retto,
Se vi ascoltaste più!
La conclusione – è del mio dir
Che s'inviti il cantore a proseguir!

BECKMESSER

La Fratellanza – l'intera Scuola,
Se Sachs favelli, – non ha parola!

SACHS

Mi guardi il cielo – che il mio desir
Abbia illegale – ad apparir!
Mi par tra i riti s'abbia,
Che tal si nomi – il marcator,
Cui nè pietà, nè rabbia
Indur mai possa – in grave error!
Or, di sposare – s'egli ha la doglia,
Non si potria – cavar la voglia
Un suo rivale – che a scanno sta
Di far cascare – senza pietà?

(Walter s'infiamma)

NACHTIGAL

Si va tropp'oltre!

KOTHNER

Personalità!

POGNER

(ai Maestri)

Nessuno offenda – la libertà!

BECKMESSER

Eh! che importa al bollente maestro
Quel che cercando io vo?
Se altre cure gli turbano l'estro,
Indifferente io sto!
Pur, dacchè versi fa il mio calzolar,
La calzatura disdegna curar!

Scoppia di qua,
Sbanda di là,
Quante ne fa, o ne fè,
Le serbi pur per sè
Le fole in stile gaio,
Pur che mi porti di mie scarpe un paio.

(Sachs si gratta dietro l'orecchio)

SACHS

Vel giova rammentar,
Ma pure si può dar,
Che trovi un motto gaio
Anch'io per l'asinaio,
Scrivan di tanta vaglia;
Qual meglio gli si attaglia?
Il motto inver, che degno di lui sia,
Con tutta la mia povera poesia
Non vienmi su' due piè!
Ma poi capiterà,
Ma poi lo troverò,
Se il gentil cavalier riudir potrò.
Ond'è ch'io quì l'invito a continuar.

(Walter, in preda alla massima emozione, risale lo scanno)

I MAESTRI

Finiamola! non più!

SACHS

Date altra noia
Per sola vostra gioia — al marcator!

BECKMESSER

Che? ancora uno strapazzo?
Ahi! c'è da uscirne pazzo!

(leva la tabella e si volge mano a mano ai Maestri quasi volesse invitarli ad esaminarla)

WALTER

Dal fitto degli spini
Il gufo arrischia il vol
E sveglia i suoi vicini
De' corvi il pigro stuol....
Si ammucchia la tribù,
Va su, va giù, va su
E tutto intorno gracchia,
Sia gazza, o sia cornacchia!

Allor che appar,
Con l'ali d'ôr dal ciel,
Meraviglioso augel,
Scintillan l'ali bianche
Siccome rai di sol,
Nè mai cadenti o stanche
Le fa l'errante vol!
Tormenta il cor
Gentil dolor...
Più i palpiti son vivi e sempre più
S'aderge insù,
L'atro lezzo a fuggir della città.
Sino ai materni clivi,
Colà tra i verdi culmini,
Dov'io fui vate e libero
Scioglieva un inno allor
Al mio divino amor!
È là che sal,
Dei corvi in onta al rauco gracidar,
L'ardito madrigal!

BECKMESSER
(durante l'improvviso di Walter, ai Maestri)

D'ogni grasso, o magro error
Sia ciascun di voi censor!
Che svarion! il senso è offeso...
Ma son tronchi!... Dio! che peso!
Qui c'è equivoco... la rima
Fuor di posto... come prima...
Ah! di più non ne può far!...
Che rattoppo! falso metro!
« Pigramente » sempre più!
« Suon oscuro » « svarione »
« Sono giambi! » oh confusione!
Falso il respiro – l'attacco è fuor!
Oh! incomprensibile – la melodia!
Di tutti i tuoni – è un arruffar!?
Non vi fa male – cotal gracchiar?
Venite dietro, – maestri, a me!
Ma, al par di lui,
Io non n'ho uditi ancor...
Son sopra i cento diggià gli error!
Mastro-Cantore – lo s'ha a chiamar?
Dovete pronunciar!

I MAESTRI

(fra di loro)

Così farem – da soli, o insiem...
Ahi! la va male – pel cavalier...
Può quel ch'ei voglia – Sachs risaper,
In mezzo a noi – dovrà tacer!
S'anco perduto – ha il primo punto,
Chi gl'impedisce – di ritentar?
S'è il benvenuto – il primo giunto
A noi maestri – che resta a far?
Ah! fuor di riga – come sviò!
E Sachs proteggerlo – ancora può!
È un vero scandalo – si cessi alfin.
Chi vuol votar – la man de' alzar!

POGNER

(tra sè)

Ahi! la va male – pel cavaliero,
Avrei gran gioia – se fosse accolto,
Ma per costoro – svia dal sentiero
E già presento – che cascherà!
Se stesse in me – sin da doman
Io gli darei – la mano d'Eva,
Ma poi chi sa – se d'Eva ha il cor...
Se non l'avesse,
N'avrei, confesso – un gran dolor!
E peggio ancora, – s'Eva scegliesse
A sposo un altro – Mastro-Cantor!

SACHS

Oh qual ardire! – che ispirazione!
Ma vi scongiuro – almen d'udir...
Fate che l'odano – l'altre persone,
Signor censore, – meno sospir!
Come son gonfi! – che modo altero!
Appena s'ode – quel ch'un vuol dir...
Nessun si cura – del cavaliero...
A andare innanzi – ci vuole ardir!
Io versi impasto – e calzo i piè...
Ma Walter vola – poeta egli è!

I GARZONI

(saltano sopra i banchi e si mettono a ballare intorno al Tabulario)

Onore al gran maestro
Che scalda il giovin estro!
Raggiungere la meta
Ei possa e il serto serico,
Il combattuto allôr,
Trionfo dei cantor,
Decretisi al poeta!

BECKMESSER

Or spetta a voi, maestri, il pronunciar!

(il maggior numero alza la mano)

TUTTI I MAESTRI

Respinto a voti unanimi!
Caduta senza par!

(Walter abbandona lo scanno in attitudine di supremo disprezzo. I Garzoni mandano all'aria ogni cosa e intrecciano una ridda vertiginosa. I maestri se ne vanno. Sachs, rimasto solo al proscenio, contempla pensieroso lo scanno vuoto e con un gesto di malincuore fa atto di uscire). - Cala la tela.

ATTO SECONDO

Una strada di Norimberga.

Nel fondo, a destra, un piazzaletto, con un gran tiglio. - A sinistra, la casa e la bottega di Hans Sachs. - A destra la casa di Pogner.

GARZONI
(durante il lavoro)

È San Giovanni! – è San Giovanni!
Fiori e corone – quante se n'han!

DAVID
(fra sè)

Il serto ambito – di seta e allôr
Sia conferito – a me cantor!

MADDALENA
(è uscita con un paniere dalla casa di Pogner e cerca di avvicinarsi inosservata a David)

Ps! David!

DAVID
(volgendosi dalla parte del vicolo)

Chiamate ancora?
Da voi restate – a canticchiar!

GARZONE

David che fa,
Che un cigno appar?
Saria men grullo
A riguardar!
È San Giovanni! – è San Giovanni!
E sol non sa la Lena ravvisar!

MADDALENA

Davide! vieni! – retta a me dà!

DAVID

Oh come! Lena! – siete voi qua!

MADDALENA
(accennando al paniere)

Ci ho qui del buono – guarda al paniere,
È un bocconcino – ghiotto, assai fin!
Ma dimmi prima – del cavaliere...
È ito a modo? – s'ebbe l'allôr?

DAVID

Ah! cara Lena! – l'è andata male...
Egli è caduto – senza riparo!

MADDALENA

Caduto? invero? –

DAVID

Tanto ten duole?

MADDALENA
(tirando indietro il paniere, in cui David stava per cacciar le mani)

Le mani a casa!
Non se ne assaggia!
Non c'è speranza,
Caduto egli è!
Povera me!

(rientra in casa in attitudine sconsolata. David la guarda appresso costernato)

I GARZONI
(i quali erano sgusciati, inosservati, presso a loro ed avevano origliato, si fanno innanzi a David, in atto di augurargli fortuna)

Viva! viva lo sposino!
È pur dolce il suo destino!
Quella, a cui si consacrò,
Quella, per cui sapria morir beato,
Il vago panierin gli ha ricusato!

DAVID
(stizzito)

Vi voglio strigliar,
Se osate parlar!

I GARZONI
(ballandogli intorno)

È San Giovanni! – è San Giovanni!
Ognun fa festa – come gli pare...
La fa il maestro – e lo scolare
E si dà mano – alla scarsella,
Della fanciulla – il vecchio al par,
Del bimbo al pari – la vecchierella!

(David, furioso, è sul punto di menar le mani; allorchè Sachs, venendo dalla strada, si mette di mezzo. – I Garzoni si disperdono).

SACHS

Che fai? vuoi sempre – menar le mani?

DAVID

Non io! son essi! – strillano, insultano!

SACHS

Non ci badare! sii meglio di lor!
Or dêi rientrar! socchiudi e fammi chiaro!

DAVID

Mi dà lezione?

SACHS

No – voglio punire
La tua temerità! Ti sia di norma!
Le scarpe nuove or mi rimetti in forma!
(David e Sachs sono entrati in bottega; ed escono di scena da una porta interna).

Pogner *ed* **Eva,** *in atto di tornare dalla passeggiata, entrano in iscena, la figlia appoggiata leggermente a braccio del padre; entrambi tacciono.*

POGNER

Chi sa s'è in casa Sachs! vorrei parlargli,
Chè possa entrar?

EVA

Mi sembra che ci sia,
Il lume c'è.

POGNER

Ci vado?... sì, o no?
È forse meglio no!
Se alcuno ha troppo osato,
Per ben non l'ha trattato?
Non disse forse a me: « tropp'oltre vai? »
E, a uscir di carreggiata,
La via chi m'ha mostrata?
Ma, se non fu che cieca vanità!...
(volgendosi ad Eva)
E tu, fanciulla mia, che mi sai dir?

EVA

Docil figliuol risponde
Interrogato sol!

POGNER

Che cuor! che amor!
Vien! siedi al fianco mio! mal non si sta!
(siede sopra una panca di pietra sotto il tiglio)

EVA

Ma il fresco poi del male vi farà.

POGNER

No! - siamo in primavera,
È tiepida la sera.
(Eva gli siede appresso)
Promette omai sorrisi
Il dì, che sorger dee domani. - Il cor
Non t'ebbe ad annunciar qual gaudio omai
Ti dee toccar?
Staran raccolti – innanzi a te
E popolo e soldati;
Aspetteranno – la tua mercè
Borghesi e magistrati!
E tu darai l'allôr,
Fra i nobili cantor,
Al vate del tuo cor!

EVA

Ma... padre, ha proprio ad essere un cantor?

POGNER

Lo dèe – ma di tuo gusto esser ei de'!
(Maddalena comparisce sulla porta di casa e fa dei segni ad Eva)

EVA
(distratta)

Sì – di mio gusto – ma... talun s'appressa...
(volgendosi verso Maddalena)
Vengo! va pur la cena a preparar!

POGNER
(alzandosi stizzito)

Ospiti abbiam?

EVA

Forse Walter?

POGNER

Chi? Lui?

EVA

Vi s'imbattè? lo vedeste?

POGNER

(mezzo fra sè)

Non era

Di lieto umor, non stava ben...

(correggendosi)

cioè...

Ma che? folle son io?

EVA

È tempo omai

Di rientrar...

POGNER

(entrando in casa)

Ma che diamin mi frulla

Entro il cervello?

(esce)

MADDALENA

Ho di gran cose a dir!...

EVA

Or non fiatar...

MADDALENA

Da David seppi, ch'egli

Cascò!...

EVA

Walter! oh ciel! che resta a far?

Aiutami! gran Dio! dove informarsi?

MADDALENA

Forse da Sachs.

EVA

Ei mi vuol ben... ci vo.

MADDALENA

Non fatevi aspettar!...

Se ne avvede il padron, se state fuor!

Dopo cena... qualcosa ho ancor da dirvi,

M'ha un cotal in segreto incaricata...

EVA

Chi mai? Non egli?

MADDALENA

Oibò! Mastro Beckmesser...

EVA

Che diamin può voler?

(entrano in casa).

Sachs *è tornato dall'interno in bottega, in abito di casa, si volta verso* **David**, *rimasto intento al lavoro.*

SACHS

Vediam! sta bene...
Or portami ed appressa là alla porta
E deschetto e sgabel... ti puoi corcar.
Sii presto in piè – perdi il goffo – sii savio
Doman...

DAVID
(mentre gli porta il deschetto e lo sgabello)

Lavora ancor?

SACHS

Non ten curar!

DAVID
(fra sè)

Che fia mai della Lena? Iddio lo sa!
(a Sachs)
Ma che? il maestro vuol vegliar?

SACHS

Ce n'è
Dell'altro?

DAVID

Buona notte!

SACHS

Va con Dio!

(David si ritira nella stanza sovrapposta alla strada. Sachs si mette al lavoro, sedendo sullo sgabello presso alla porta, poi lo abbandona e appoggia il braccio alla parte inferiore delle imposte della bottega già chiuse)

SACHS

Del gelsomin più dolce
Odor non si può dar;
La fibra allenta e molce
E invita a favellar.
Ma pur... ch'ho a dirti – bel gelsomino?
Ch'io sono un uomo – assai meschino!
Più sempre e più m'annoio
Con questo lavorar...
Dover tirar il cuoio
E mai non poetar!

(riprende con forza e rumorosamente il lavoro, ma poi lo lascia ricascare, si arrovescia di nuovo e sta meditabondo)

Eppur così non la può andar... lo sento
E nol comprendo... ritener nol posso,
Nè so scordarlo... e, avessil pur compreso,
Non lo misuro – immensurabil gli è!
Le regole violava,
Ma non commise error.
Antico appar e nuovo insieme egli è,
Siccome augello al rinascente april!...
Chi l'ode e, perso il fil,
Lo voglia scimmieggiar,
Le beffe può aspettar.
Primaveril – desìo gentil
Accende il suo sospir!...
Cantava qual doveva,
E, qual dovea, poteva!
Io solo lo avvertii...
È libero il suo vol,
Giammai sì in alto io salsi...
Un genio è l'usignuol,
Per quanto spiacer possa ai genî falsi!

Eva *è scesa in istrada; si è accostata timidamente alla bottega e si arresta perplessa davanti alla porta.* – **Sachs** *riprende con serena rassegnazione il lavoro.*

EVA

Addio, maestro – sempre al lavoro?

(Sachs si scuote piacevolmente sorpreso)

SACHS

Sei tu, fanciulla? è già tardi, ma no...
Perchè il sarebbe? Or dimmi! i tuoi calzar?

EVA

Che ci hanno a far? non gli ho provati ancora,
Son sì trapunti in seta e in ôr, che il piè
Toccati ancor non gli ha!

(Eva siede presso a Sachs)

SACHS

Li avrai da sposa certo
Dimani...

EVA

Ma lo sposo poi chi ha ad essere?

SACHS

Io che ne so!

EVA

Sapete ben chi sono...

SACHS

Lo sa... tutti lo san...

EVA

Tutti lo sanno?
Avrà un bell'aspettar Sachs. Mi credea
Di più sapeste!

SACHS

Saper che mai deggio?

EVA

Guardate! Ve lo devo proprio dir?
Che scema io sono! –

SACHS

Non lo dirò!

EVA

Siete voi savio? –

SACHS

Io non lo so!

EVA

Voi non sapete? – voi non parlate?...
Che la cera non sia pece io ben so!

SACHS

Cera, pece... son ferri del mestiere;
Con l'una sfrego i cordoncin di seta,
Con cui cuciti ho i vaghi tuoi calzar.
Ma, quando gli altri piè sien men gentili,
Più mi torna la pece adoperar!

EVA

Chi è costui? l'hai da dir!

SACHS

Io sollo! Un fiero
Maestro, un gran cantor spera domani
Per sè vittoria!
Deggio a Beckmesser – le scarpe far!

EVA

Impecia pure – a tutto andar!
S'impasti e poscia – mi lasci star!

SACHS

Col canto spera – d'averti in mano!...

EVA

Ma... come mai? –

SACHS

Perchè... perchè...
Fra i radi, rado – scapolo gli è!

EVA
(con dolcezza)

Nè forse un vedovo – potria riuscir?

SACHS

Ahi! troppo anziano – saria per te...

EVA

Anzian? perchè?
Ciò può giovar...
Chi l'arte sa
Concorrer de'!

SACHS

Vuoi darla, Evuccia, – da bere a me?

EVA

Non io – le vostre – son magre scuse.
Su, dite! – piace – a voi variar!
Per nulla nove – non son le Muse,
Ed io creduto – ho un dì regnar!

SACHS

Fu, perchè in collo – t'ebbi a portar!

EVA

Ah! dei bambini – fu sol l'amor!

SACHS
(teneramente)

Ho moglie avuta – e figli assai....

EVA

Ma.... morta ell'è – cresciuta io sono....

SACHS

Anco in beltà. –

EVA

Pur... non potrei
Esservi moglie – e figlia insiem?

SACHS

Saresti figlia – e moglie insiem?
Eh! ci sarebbe – da divertirsi...
Sta bene.... a modo – pensata l'hai....

EVA

Non vuol, maestro, scherzar con me?
Alfin, soffrire – potreste in pace
Ch'io caschi in mano – del primo audace,
M'abbia un Beckmesser – a conquistar?

SACHS

Chi può salvarti, – s'ei riuscirà?
Ne ha colpa Pogner – se alcun ce l'ha.

EVA

Dove il maestro – ha mai la testa?
Se di voi cerco – vi troverò?

SACHS

Eva, ben dici – di me non so....
Fui tutto il giorno – pien di pensier,
Che la mi giri – è forse ver....

EVA
(accostandosegli sempre più)

Forse alla scuola – c'è stato esame?

SACHS

Fu una licenza – che mi turbò....

EVA

Perchè non dirmi – come la è stata?
Qualche domanda – v'avrei sparmiata....
Ma.... chi all'esame – si presentò?

SACHS

Un cavaliero.... – di più non so....

EVA

Straniero? Dite!... – ma poi passò?

SACHS

Nemmen per sogno – davvero no!

EVA

Ma infin, sentiamo – come l'è andata?...
Se vi diè pena – crucciar mi de'...
Dunque è caduto, – nè si rialzò?

SACHS

Il gran congresso – lo condannò!

MADDALENA
(esce di casa e chiama sottovoce Eva)

Ps! Eva.... vieni! –

EVA

Ah! senza grazia?
Gli è tolto dunque – di più riuscir?
Sì mal cantava – sì mal rimò,
Che omai più aiuto – sperar non può!

SACHS

Sì – gli è perduto e non sarà che il destro
Gli torni mai – di trionfar!
Poichè chi nato – è già maestro
Non può i maestri – accontentar!

EVA

Pur dite: alcuno – gli fu benigno?

SACHS

Portargli affetto – dee pur scottar,
Se alcun non giunge – a stargli al par.
Dia pure sfogo – al far superbo,
Lo domerà – del mondo il nerbo;
Quel che costava – a noi sudori
Ci lasci in pace – assaporare....
Suol non è questo – per piante rare,
Altrove colga – il sacro allôr!

EVA
(alzandosi sdegnata)

Sì – lo corrà!... del lauro il fiore,
Dove sublimi – brillano gli estri,
Per quanto il genio – strozzi il livore
D'invidïosi – laidi maestri!

(a Maddalena)

Su! mi precedi! io son con te...
E, a consolarmi – traea qui il piè?
La pece ammorba – men guardi il ciel...
Qui tutto spira – veleno e fiel!

(si avvia agitatissima con Maddalena dall'altro lato della strada e si ferma inquieta presso alla porta)

SACHS

(guardandole appresso, con un cenno espressivo del capo)

Lo prevedeva – qui.... ci vuol cor!

(si occupa a socchiudere le imposte tanto da lasciar appena intravvedere il lume; poi scompare)

MADDALENA

Nè vuoi rientrar ancora? Ei t'ha chiamata.

EVA

Vacci da te! – dirai che son corcata!...

MADDALENA

Un certo che t'ho a dir.... ma, come far?
Vidi Beckmesser – ei mi fa pazziar!...
Tu dèi stasera al verone affacciarti,
Ch'ei vuole gorgheggiarti una canzone,
Quella con cui ti vincerà, ma pria
Desidera saper,
Se incontra il tuo piacer!

EVA

Ci mancava anche questa... è una pietà.

MADDALENA

Hai Davide veduto?

EVA

A me che fa?

MADDALENA

Ah! fui crudele – il cielo sa quai pene!...

EVA

Non vedi nulla?

MADDALENA

Sì – gli è alcun che viene.

EVA

Chi mai?

MADDALENA

Eva, t'avvia verso l'ostel....

EVA

Non pria ch'io veda s'egli è il mio fedel....

MADDALENA

Ingannata mi son, non era ei già....
Or vieni, o il padre tutto risaprà.

EVA

Ahi! qual dolore! –

MADDALENA

Ma.... con quali arti
Del tuo patito – puoi liberarti?

EVA

Va tu al verone – per me...

MADDALENA
(fra sè)

Ti par?
Dovrò il mio damo – geloso far?
Ei dorme sulla strada.... ah! il caso è bel!

EVA

Mi par passi ascoltar.... –

MADDALENA
(ad Eva)

È il tuo fedel!

EVA

Ei già s'appressa. –

MADDALENA

È vol di fantasia...
Su – vien! sinchè coricato egli sia!

LA VOCE DI POGNER
(dall'interno)

Ehi! Lena! Eva! Ove siete?

MADDALENA

Il pianto è vano...
Non odi? vieni! il tuo bello è lontano!

(trascina Eva ricalcitrante per un braccio sino sopra i gradini della porta).

Walter *risale la strada e sta svoltando il canto.*

EVA
(scorgendo Walter)

Ei vien!

(si svincola dal braccio di Maddalena e gli si slancia incontro)

MADDALENA

Ah! ci siam! ci vuol prudenza!

(entra in casa)

EVA
(fuori di sè)

Quel voi siete...
No – quel sei...
A te m'apro, anima cara,
Teco sfogo i voti miei....
Tu l'eroe sei della gara,
Del cor mio tu se' il fedel....

WALTER
(dolente)

Solo a te fedel son io...
Ma non degno fui d'alloro,
Altro sangue hanno costoro,
Fu il mio carme dispregiato...
Ahi! sventura! nè mi è dato
Aspirar alla tua man!

EVA

Quale error! l'ambito allôr
Resta sempre a mia mercè.
Il mio cor non ha vigor
Che per dar quel serto a te!

WALTER

No! t'inganni! la man tua
Ha tuo padre omai legata;
S'anco alcun non la fa sua,
Fia per sempre a me negata!
« Sol dei maestri – chi il serto avrà
Innanellar – Eva potrà! »
Così parlava – innanzi a lor,
Nè il può disdir, – ne avesse il cor!
Ciò appunto m'animò;
Ai loro riti – ancora impar
L'amor per me cantò,
Il gran diploma – a conquistar.

Ma! quei maestri!
Ah! quei maestri!
Come la regola
Ne impania gli estri!
M'arde la bile,
Di me non so,
Fu agguato vile,
Che m'insidiò!
Vien! dir te l'oso...
Là, dove io regno...
Dove maestro
Io pure son!
D'esserti sposo
Non sono indegno,
Eva, mi segui,
Di qui fuggiam!

(si ode il forte squillo del guardiano notturno. Walter, con gesto violento, mette mano alla spada, e gli para dinanzi)

Ah!

EVA

(lo prende per mano per calmarlo)

Walter, ti calma – dammi la mano...
È della notte – il guardïano...
Là, sotto il tiglio – per or t'ascondi...
Or or, passato – di qui sarà.

MADDALENA

(piano, dalla porta)

Eva! via, spicciati! – più non tardar!

WALTER

Ten vai?

EVA

Nol deggio – forse?

WALTER

T'involi?

EVA

Al giudizio fatal!

(rientra con Maddalena in casa).

(Nel frattempo, è comparsa la guardia notturna nella strada; poi svolta, cantando, l'angolo della casa di Pogner e si allontana nuovamente)

LA GUARDIA

» State ad udirmi,
» Buone genti! Scoccate son le dieci;
» Guardate il foco e il lume
» Insiem, chè non v'accada alcun malore!
» Sia lodato il Signore! »

(nell'andarsene, dà fiato di bel nuovo al corno)

SACHS

(il quale dalle imposte socchiuse ha inteso origliando il colloquio dei due amanti, apre un po' di più, tirando indietro il lume)

Brutte storie ebbi ad udir:
Eva ei stava per rapir!
Attenzion! s'ha da impedir!

WALTER

(da sotto il tiglio)

Che non torni? Oh mio dolor!
È qui – già viene – oh ciel! – no – l'è la fante!

EVA

(la quale si è messi gli abiti di Maddalena, si slancia incontro a Walter)

È Evuccia tua che viene a te!

(gli cade tra le braccia)

WALTER

Gran Dio!
Ora soltanto io so
Che il dolce lauro al tuo fedel toccò.

EVA

Or più non tardiamo!
Fuggiamo! fuggiamo!
Oh! fossimo omai
Lontano! lontan!

WALTER

Là, sulla via, ci attendono, ben mio,
I servi ed i corsier!

(allorchè entrambi si voltano, per isvoltare la cantonata, Sachs, dopo aver posta la lampada in un globo di vetro, ne proietta la luce vivace, dalle imposte aperte, in modo che Walter ed Eva vi si trovano involti)

EVA

(traendo indietro vivamente Walter)

Ah! il calzolaio! – ci può scoprir...
Ratto t'ascondi! non t'accostar!

WALTER

Qual altra strada – per isfuggir?

EVA

(accennando a destra)

Da quella via – ma torta ell' è...
Mal nota a me
E poi la guardia – forse scontriamo...

WALTER

Torniamo dove pria...

EVA

Sta alla finestra
Il calzolar...

WALTER

Farò ch' ei non s' opponga.

EVA

Non ti mostrar – ti conosce.

WALTER

Costui?

EVA

È Sachs!

WALTER

Hans Sachs? Amico ei m' è!

EVA

Mai no!
Di te non m' ebbe a dir che del gran male.

WALTER

Che? Sachs! ei pur! vo' spegnergli il lampion.

EVA

Nol far! Ma... che cos' è?

WALTER

Di liuto un suon!

(Beckmesser, guizzando inosservato dalla guardia notturna, è penetrato nella via e, dopo aver spiato alle finestre della casa di Pogner, si addossa a quella di Sachs e pizzica il liuto)

EVA

Oh! mio dolor!

WALTER

A che tremar? non vedi?
Ritrasse il lume Sachs – puoi tutto osar!

EVA

Non iscorgi laggiù? – Un altro venne
E fermo sta.

WALTER

Lo vedo e l'odo – egli è
Un menestrello – or qui che viene a far?

EVA

Beckmesser gli è!

SACHS

(il quale ha udito i primi accordi del liuto, come colpito da repentina idea, ritrae nell'interno il lume, apre leggermente la parte inferiore delle imposte e, inosservato, colloca il suo deschetto sotto alla porta; poi sta origliando per sentire quanto dice Eva)

Ah! ah! sta ben!

WALTER

Colui?
Qui? è in mio poter – A me! freddarlo io vo'!

EVA

Ten guardi il ciel! il padre vuoi far desto?
Gorgheggierà, se vuol... poi se ne andrà!
Andiamo, andiam laggiù tra il folto e presto.
Il mio coraggio tu devi imitar!

(trascina Walter sotto al tiglio)

(Beckmesser adocchiando vivamente la finestra, pizzica con violenta impazienza il liuto. Allorchè sta per cantare, Sachs picchia fortemente col martello sulle forme dopo aver diretta nuovamente la luce della lampada sulla strada)

SACHS

Jerum! Jerum!
Allà – alla – hè!
Ohò – Tra-la-la – Ohè!
Dal paradiso in lagrime
Quand'Eva Iddio cacciava,
Si fece mal coi ciottoli,
Però che ignuda andava...
Ciò dolse al Creator,
Pel ben che le volea,
E all'angiol disse allor:
Farai un par di scarpe a quella rea!
E poi che il padre Adamo
È un uom che onoro ed amo,
Perchè non abbia a' piedi a farsi mal,
Mettigli in forma un pezzo di stival!

BECKMESSER

(alle prime note della canzone di Sachs)

Che vuol dir ciò, strillon dannato!
Che mai gli frulla al becero cantor!

(avanzandosi)

Che? ancora su! così tardi, al lavoro?

SACHS

Signor scrivan, vegliando state ancor?
Quelle scarpe vi danno sì grande affanno?
Lavoro! per diman pronte saranno.

BECKMESSER

Al diavolo le scarpe! io quiete vo'!

WALTER

(ad Eva)

Che vuol mai dir? – allude a te?

EVA

L'ho udito ancor – per me non è.
Però c'è qui – cattiveria...

WALTER

Quanto indugiar! – l'ora trascorre!...

SACHS

(continuando a lavorare)

Jerum! Jerum!
Alla – alla – hè!
Ohò – Tra-la-la – Ohè!
O Eva, ascolta e venia
Al mio dolor concedi!
Quest'arte mia diabolica
Nel mondo andava a piedi!
Se un angelo del ciel
Mi fosse un dì fedel,
E là volesse accogliermi,
Darei le scarpe al diavolo!
Ma, mentre io sto cogli angeli,
Ho qui tra' piedi gli uomini
E ad esser torno Hans Sachs,
Maestro calzolar e vate al par!

BECKMESSER
(guardando la finestra d'Eva, che comincia ad aprirsi)
Schiuso è il verone – oh! è dessa!

EVA
(a Walter)
Mi turba il canto – non so perchè...
Andiam! fuggiamo! –

WALTER
(traendo fuori a metà la spada)
L'acciar ci vuol!

EVA
Ah! no – non farlo! –

WALTER
Ei non n'è degno!

EVA
Pazienta ancora – o mio fedel!
Dover languire – è pur crudel!

WALTER
Chi sta al verone? –

EVA
La Maddalena...

WALTER
È un bel baratto – quasi ne rido...

EVA
Ma... fra costoro – come guizzar?

WALTER
Meglio è lasciarlo – incominciar!

BECKMESSER
(il quale durante il canto di Sachs si è consigliato da sè stesso)
Perduto io sono – s'ei canta ancor!
(avviandosi verso la bottega)
Ehi! Sachs! vi piaccia un motto udir,
A lavorare – chè v'ostinate?
Le vostre scarpe – io l'ho scordate.
Vi onoro assai – qual calzolar,
Ma più qual d'arte – mastro esemplar!
E un parer vostro – so rispettar.

Udir vi piaccia – un madrigale,
Con cui concorro – al premio augusto!
Dite se incontri – il vostro gusto!

(torna a strimpellare per richiamare l'attenzione dal lato della finestra e impedire che la supposta Eva la richiuda)

SACHS

Cessate per pietà!
Cotanto onor non merito...
Son canzonette quelle che acciabatto,
E canto in quella sol che tiro e batto!

(continuando a lavorare)

Jerum! Jerum!
Alla – alla – hè!

BECKMESSER

Ah! giuralciel! mi fa perdere il lume
Con quel trillar che sa di cera e untume!
Zitto! volete la gente svegliar?

SACHS

Gli ho abituati: non mi ode alcuno. –
« O Eva! Eva, rea femmina! »

BECKMESSER

Ciel! – tardi è già,
E la mia bella – se ne anderà!

(strimpella, come per cominciare)

SACHS

Incominciate, ovver canto da me.

BECKMESSER

Restate, per pietà! – Diamin! Che vipera!
Ora al mio canto voi darete norma,
Sta ben, segnate i falli sulla forma!
Però, ad un patto: col fallir severo,
Non mai se sto sul diritto sentiero!

SACHS

Darvi norma? le regole non so;
So che il lavoro a volte storpierò.

BECKMESSER

Va! pei maestri!

SACHS

Pei calzolar!

BECKMESSER

Buono un errore – non s'ha a menar.

SACHS

Doman sarete – senza i calzar. –
Vicin posatevi!

BECKMESSER

(mettendosi sull'angolo della casa)

No – mi dà ai nervi!

SACHS

Perchè lontano? –

BECKMESSER

Per non vedervi,
Siccome a scuola – usa il censor...

SACHS

Vi ascolto male! –

BECKMESSER

La voce mia
In dolce suono – so modular...

SACHS

Andiam! potete – incominciar.

(breve preludio di Beckmesser, durante il quale Maddalena esce meglio alla finestra)

WALTER

(ad Eva)

Che pazzo strepito! – parmi sognar...
Mi sembra il pergamo – or di lasciar!

EVA

M'investe il seno – come un sopor,
Sia ben, sia male – lo ignoro ancor!

BECKMESSER
(sul liuto)

Spuntar l'aurora dolce
Vegg'io dei sogni d'ôr,
(Sachs picchia. Beckmesser trema, ma poi continua)
E ratto il cor mi molce
Un sano e fresco ardor!
(Sachs ha picchiato due volte. Beckmesser si volta piano, ma furente)
Fate per celia? – dov' ho sbagliato?

SACHS

Meglio cantato:
» E ratto il cor
» Mi molce un sano e fresco ardor. »

BECKMESSER

Ma come rima con « l'aurora dolce? »

SACHS

Vi sembra proprio – acconcio il modo?
Mi par discorde – il detto e il suon.

BECKMESSER

Non vo' contrasti – bando a que' picchi,
O l'andrà male. –

SACHS

Via! la canzon!

BECKMESSER

Sono confuso. –

SACHS

Ricominciate!
Or, per tre colpi – far pausa io vo'!

BECKMESSER

È già un miracolo – se sono in me!
Purchè quell'angelo – sia ancora in sè!
» Spuntar l'aurora dolce
Vegg' io de' sogni d' ôr,
E ratto il cor mi molce
Un sano e fresco ardor!
Mi secca di morire...
È meglio ambire
Giovinetta man!

Perchè di tutti i giorni
Questo il più bel m'appar?
Convien che ve la sforni?
Perchè un bambin d'amor
Promessa ha per isposa
A chi la vincerà
Il caro suo papà!
  Chi n'ha piacer
  Venga a veder
La bella e dolce vergine,
La Dea de' miei pensier!
Perciò trovai sì bello,
Sì bel, sì bello il ciel,
Siccome al ritornel! »

(fino dal sesto verso, Sachs ha cominciato a picchiare e poi ripicchia. – Beckmesser, non levando mai gli occhi dalla finestra, ha notato con ansia crescente i gesti poco gradevoli di Maddalena, e, a fine di ammortire i suoni ripetuti del martello di Sachs, ha cantato sempre più forte e quasi a perdita di fiato e massacrando il tempo. Egli si accinge a cantar nuovamente, allorchè Sachs, martellando con maggior forza per cacciare il cuneo dentro alle forme, si alza dal deschetto e si appoggia all'imposta esterna)

SACHS

Finito avete? –

BECKMESSER

(in preda alla massima agitazione)

Che ve ne par?

SACHS

(tirando fuori le scarpe, in aria di trionfo)

Io sono pronto – coi miei calzar!
Son degni invero – di un gran censor
E un madrigale – strillar vo' allor!
  Con colpo or breve or fitto
  Sta sulla suola scritto;
  Chi lo contempla, intendere
  Lo può, chè chiaro appar.
  De' a tempo andar il cantico,
  O burla lo scrivano
  Chi batte il cuoio invano!
    Ora i calzar
    Son da portar!
  Vi sta per ben il piè,
  Chè la misura c'è!

(ride forte)

BECKMESSER

(gridando a squarciagola, onde sopraffare la voce di Sachs, canta la sua terza strofa)

Ch' io sia cantor gagliardo
Quest' oggi ho da provar;
Chè ho fame, sete ed ardo
Il premio riportar!
Ed or le nove Muse
M' abbian in coro infuse
Le grazie del poetar!
Dei numeri e dei trilli
So il modo misurar;
Ma il salto nei birilli
Si può talor passar.
E, specie, se la testa
Vi balla e gira a festa
Sperando di sposar!
Gentil garzon,
Quant' ho di buon,
Io v' offro in grado e posizion,
Per far gradir
La mia canzon!
E, se alla bella
Accetto io son,
Poterla innanellar!

I VICINI

(pochi per volta, poi in maggior numero aprono le finestre che danno sul vicolo e guardano in giù)

Chi strilla or là? – questo è latrar!...
Chi i sonni può – così turbar?
Silenzio, olà – vogliam dormir!
Il ciuco gli è – che vuol ragliar!
Ehi! là! silenzio! – e via di qua!
Andate altrove – ad abbaiar!

DAVID

(aprendo la finestra, proprio presso a Beckmesser, e traguardando fuori)

Che diavol c' è? – che fan mai là?
La Lena, ahimè! – dubbio non c' è!
Oh ciel! foss' egli? – convegno egli ha!
È lui, ch' ell' ama – più assai di me!

Aspetta, villano!
Ti voglio strigliar!
Villano, marrano,
Ti voglio conciar!

(David si slancia in istrada dal disopra della bottega; manda in pezzi il liuto di Beckmesser e si scaglia rabbiosamente contro di lui)

MADDALENA

(la quale, sull'ultimo, per allontanare Beckmesser, gli ha fatto una quantità di gesti, grida ora forte:)

Oh cielo! David! – Dio! quale orror!
Aiuto! aiuto! – c'è alcun che muor!

BECKMESSER

(in atto di azzuffarsi con David)

Monel villano! – mi vuoi lasciar?

DAVID

Davver! gli stinchi – ti romperò!

I VICINI

(dalle finestre)

Si dan laggiù – sono alle man!

ALTRI VICINI

(venendo giù in istrada)

Di qua, di qua! – macel si fa!
Lasciate star! – lasciate andar,
O vi sapremo – insiem picchiar!

ALCUNI GARZONI

Su, mena! dài! – su, picchia! dài!

ALTRI

Color son sarti!

ALTRI ANCORA

No! calzolai!

I PRIMI

Son ubbriaconi!

GLI ALTRI

Sono affamati!

I VICINI

(accorrendo tutti in istrada, alternamente, fra di loro)

Come le volano! – come si picchiano!
C'è stati forse – guai in famiglia?

Come le scocca! – come le piglia!
Ah! vi fa male! – do la pariglia!
Mettete senno! – Becero! scemo!
Ti pigli un canchero – schiuma! birbone!
Questo è il tuo resto! – ah mascalzone!
Doman di giorno – ci rivedremo!

(picchiandosi all'oscuro)

Per te, gaglioffo,
Per te, furfante!
Asino! goffo!
Su! dàlli! dàlli!
Piglia, birbante!

I GARZONI

(fra di loro, nello stesso tempo che si bisticciano e gridano i vicini)

Sono i magnani! – sono i magnani,
Che fanno il diavolo, – che metton mal,
No – sono i fabbri, – son gli scrivani,
I legnaiuoli – i pecorai,
Coi lor garzon,
Che in ballo son!
Si azzuffan! si accapigliano!
In mano hanno i droghieri
Canditi d'orzo e zucchero
E dei baston che san
Di noce e zafferan!
San pur da buon, ma male pur vi fan!
Sol, dopo il colpo, è dolce tenerli in man!
Vuoi pigliartela con me?
Vo' pigliarmela con te!
Con quel far da lepre al brodo,
Quivi il naso vuoi ficcar?
Dàlli! dàlli! picchia sodo,
Picchia sodo e bene sta!
Sempre e sempre più si dan...
Dio! che chiasso! che baccan!
Senti! grandina per ben...
Dove tocca, erba non vien!
Senti! torna a grandinar!
Sangue a fiotti, sangue a botti
Noi vedremo sgocciolar!

(si picchiano a rotta di collo coi vicini)

I COMPAGNONI

Compagni! lesti! armatevi!
Si picchiano! si azzuffano!
S'accoppano! stringetevi,
V'unite tutti insiem!
C'è da menare – per ben le mani!
Si picchian! meglio – starsen lontani!
Son tessitori! – son conciatori!
Han perso il premio! – dateci su!
E la marea – monta ognor più!
Il capo è quello – dei macellai!
Qualcun si scotta – gridano: ahi!
Hanno i randelli, – hanno i martelli,
Hanno i coltelli – tiriamo giù!
Fuori i mestieri! – Fuori i mestieri!
E sempre dàlli! – e sempre più!

I MAESTRI

(con altri borghesi, più attempati, entrando da diverse direzioni)

Che c'è da far un così gran baccan?
Si accaldan sempre più! sono alle man!
Si cessi! vada ognun pe' fatti suoi,
O scoppia di legnate un temporal!

LE COMARI

(stando alle finestre, alternandosi)

Questa zuffa che vuol dir?
Là, che stanno a litigar?
C'è il mio uomo, c'è mio padre!
Ahi! si stan per accoppar!
Quale orror! – guardate un po'!
Che baccan! – si fa macel –
Sono colpi di coltel!
Olà! quei della strada!
Prudenza e carità!
E che? degli altri al pari
La man si menerà!
Si ha sempre da rizzar?
Levatevi di là!
Prudenza, per pietà!
Si batte mio marito!
Son caldi ancor del vin!

Son tutti ciechi, o pazzi?
Che scene da ragazzi!
Ve' là... Cristian che battesi
E Piero gliele dà...
Michel, Corrado, Stefano!
Qualcun s'accopperà!
Cielo! colpito a morte è il mio figliuol!
Cielo! ferito al capo è il mio Giovan!
Ahi! come se la dan!
Che rissa indiavolata! alcun non ci ode...
Di teste, braccia e spalle è un ondeggiar!
Ci vuol dell'acqua in capo
A fargliela passar!
Versatene! versatene!
Andatene a cercar!
Boccie! brocche! secchie! tine!
Acqua! acqua a catinelle!
Fate fracida la pelle
Al villan schiamazzator!

MADDALENA

(dalla finestra, torcendosi disperata le mani)

Oh cielo! quale orror! Aiuto! David!
Si vogliono accoppar!
M'odi! lo lascia star! David! lo svincola!
Del mal non n'ebbe a far!

POGNER

(in vesta da camera, è venuto sul poggiuolo ed ha tirato dentro Maddalena)

Oh cielo! Eva, deh! chiudi! – io vo a veder
Che si fa mai laggiù!

(chiude la finestra; poco dopo Pogner comparisce sulla porta di strada. Sachs, al cominciar del tumulto, ha spento il lume e socchiude le imposte per modo da poter vedere, da un piccolo pertugio, quanto accade nella piazzetta, sotto al Tiglio. Walter ed Eva hanno assistito con crescente ansietà al crescere del tumulto. Alla fine, Walter prende Eva tra le braccia)

WALTER

Osar convien – un varco aprirsi – Vieni!

(irrompe colla spada sguainata nel mezzo della scena, trascinando seco Eva. – In quella, Sachs balza con un salto poderoso fuori della bottega, si fa largo con colpi violenti in mezzo alla folla e ghermisce Walter per un braccio)

POGNER

(dalla scala)

Ehi! Lena, dove sei?

SACHS

(spingendo Eva mezzo svenuta sulla scala)

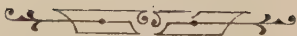
A casa, Lena, a casa!

(Pogner la riceve e la trascina dentro. Sachs dopo aver colpito David coi pedali e cacciatolo a pedate nella bottega, vi trascina dentro Walter e chiude. Beckmesser, liberato dalle strette di David, scompare in mezzo alla folla. Nello stesso momento si ode un forte squillo di corno della guardia notturna. Garzoni, Borghesi e Compagnoni se la danno a gambe, cosicchè la scena si spopola rapidamente. – Le imposte si chiudono – le comari sono scomparse – spunta la luna piena e illumina vivamente la contrada)

LA GUARDIA NOTTURNA

compare all'estremità della scena, si frega gli occhi, si guarda intorno stupita, scuote il capo e con voce alquanto tremante riprende il suo grido:)

» Udite, buone genti!
» Scoccate sono le undici! da' spettri
» Vi dovete guardar! i mali spiriti
» Non v'abbiano a turbar! Lode al Signore! »

(discende lentamente la strada. – Al calar della tela, si sente lo squillo del suo corno in distanza).

ATTO TERZO

Parte Prima

La bottega di Sachs.

(Scena corta).

Nel fondo una porta – imposta semiaperta e che dà sulla strada. A destra, sui lati, una stanza da letto. A sinistra una finestra che guarda sulla strada, con vasi di fiori; in fianco un deschetto da lavoro. Sachs siede sopra un ampio scanno presso alla finestra – dalla quale penetra il raggio mattutino che lo illumina. Ha in grembo un grande *in folio* ed è assorto nella sua lettura. – David traguarda spiando dalla strada dentro la bottega; visto che Sachs non si accorge della sua presenza, entra con un paniere in mano, lo depone sul deschetto e ne esamina il contenuto; ne trae fuori fiori, corone; li espone sul tavolo e trova in fondo un salame e una focaccia; si dispone a mangiarli, allorchè Sachs, il quale nel frattempo non gli ha fatto attenzione, volta con grande strepito una pagina del libro.

DAVID

(si scuote, nasconde i manicaretti e si volta indietro)

Son qua, maestro! vengo! – ho consegnate
Le scarpe in casa del censor – mi sembra
Che m'abbiate chiamato...

(fra sè)

Di non vedermi ei fa?
Ahi! la va mal per me, se muto ei sta!

(si avvicina, assai mortificato, lentamente a Sachs)

Mi vogliate perdonar...
Un grand'uomo non è un garzone...
Chi conosce le persone
Non mi può rimproverar.
La Lena? ella non sa cosa sia fiele,
Composta come l'è di latte e miele...
Se qui le piglio... e lei mi sa lisciar
E ride che è un amore a riguardar.
Se son digiuno, – mi sa imbeccar...
Non c'è, ch'io sappia – una sua par!
Or... ieri..., causa quel cavaliere,
Rimasi a secco – del suo paniere!

Men dolse e poscia – che vidi a notte
Un tal, guardando – al suo verone,
Strillar, vociare – come un ossesso,
(Non so quale canzone)
Cieco dall'ira – menai giù botte!
Che accadde poi di tanto mal laggiù?
Ah! il nostro amore disgraziato fu!
La Lena or or la cosa mi spiegò
E per la festa i fiori preparò.
(con ansia crescente)
Maestro, una parola, se Dio vuol!
(a parte)
(Potessi aver pandolce e salsicciuol!)

(Sachs il quale, senza scomporsi, ha proseguito la lettura, chiude con violenza il libro. Quel rumore spaventa David tanto che inciampa e poi si getta a' piedi di Sachs. Costui lo guarda al disopra del libro che tiene tuttavia in grembo; mentre David, sempre in ginocchio, gli dà qualche timida occhiata non senza volger di tratto in tratto qualche sguardo furtivo al tavolino)

SACHS

Fiori e serti là vegg'io...
Onde mai tant'allegria?
Chi portolli in casa mia?

DAVID
(meravigliato dell'amabilità di Sachs)

Maestro, è il giorno – di San Giovan....
Fan festa il ricco – e il borghigian.

SACHS

Festa, dicesti?

DAVID

Ciò è tanto ver,
Che alla sua Lena David dà l'anel!

SACHS

Stanotte ho inteso un battagliar!

DAVID
(fra sè)

(Stanotte!
Le ho consegnate anch'io...) Perdon, maestro...
Scordate! celebriamo il San Giovanni!

SACHS

Il San Giovanni?

DAVID

(Intende ei forse mal?)

SACHS

Il sermoncino – dèi recitar!

DAVID

Proprio? davvero? – lo so per ben...

(a parte)

(È il mio maestro – di grazie pien!)

(forte)

« Giovanni stava – in sul Giordano...

(distrattamente, ha cantato sulla melodia di Beckmesser della sera prima; Sachs fa un gesto di stupore, il quale interrompe David)

Perdono dell'error! io mi credea
Nella gazzarra ancor!

(continua colla giusta melodia)

« Giovan, nel dar battesimo
Con l'acque del Giordano,
Vedea germana femmina
Venir da assai lontano...
Battesmo a nome al pargolo,
Che in collo avea, ei diede,
Ma, poi che i due riposero
In Norimberga il piede,
S'avvider che, fra i Teutoni,
Quel che a' giudaici margini
Giovanni si nomava,
In riva al Pegnitz si chiamava... Hans!

(con fuoco)

È il vostro nome allor,
Maestro, ed io 'l potea dimenticar!
Son sol per voi – codesti fior,
I nastri.... or d'altro – che potrei dar?
C'è una salsiccia! – c'è una focaccia...
O l'una, o l'altra – saggiar vi piaccia!

SACHS

(sempre tranquillo, senza abbandonare la sua posizione)

Oh! grazie, sai! – sien pur per te,
Ma dèi sul prato – venir con me!
Con fiori e nastri – t'acconcierai,
Prestante araldo – per me sarai...

DAVID

Chè il paraninfo – non fo sin d'or?
Dovete moglie – pigliare allor!

SACHS
Una padrona – vorresti aver?

DAVID
Saria magnifica – proprio a veder!

SACHS
Chi sa? consiglia – il tempo.

DAVID
Ah! sì?

SACHS
Chi sa? vicino – è forse il dì!

DAVID
Davver? sen parla – a manca e a dritta...
Dovria Beckmesser – patir sconfitta!
Per oggi intanto – strillar non può!

SACHS
Forse pensarci – di nuovo io vo'!
Or va – nè sturba – il cavalier!
T'abbiglia e poi – fatti veder!

DAVID
(gli bacia commosso la mano, mette insieme le sue robe e si ritira nella sua stanza)
(Ah! buono non fu mai come in tal dì!
Scordato ho il mal che fa col suo pedal!)

(esce)

SACHS
(sempre coll'*in folio* in grembo, vi si appoggia sopra con un braccio, in aria meditabonda. – Sembra che il suo dialogo con David non lo abbia distratto da' suoi pensieri)
Follia! follia! delirio!
Per quanto investigar
Io faccia e interrogar,
Non so trovar ragione
Perchè bollendo il cor,
Acciechi le persone,
Inutil furor!
Trovar non sa – lode, o pietà!
Crede, colpito, – aver ferito;
Il suon non giunge
Strazio a provar – e gaudi solo allora
Sentir gli par – che il suo pugnal lo punge!
Per questa rea follia
In terra tutto accade;
Si va – si sta – si cade!

Attinger crede
Nel sonno l'uom – novel vigor!...
Si desta e vede
Che in mano ei sta del suo dominator!
Fedel al patrio rito,
Nel senno e nell'oprar,
Non ha Lamagna un sito
A Norimberga par!
Ma pure, al tardo dì,
Minaccia una sventura...
Rapir gentil creatura
Un uomo, un folle ardì!
Pur... v'ha di qua chi spia
La tenera follia,
E intanto, in sulla strada,
Chi dir può quel che accada?
Son due, son tre, son cento,
Urlar la plebe io sento,
E, a far sentir ragione,
Son colpi di bastone!
Minaccian grida e botte
Durar l'intera notte!
Dio sa come l'andò!
Ei fu un folletto, il so!
La luccioletta il damo suo perdè,
E tutto il mal fu dessa che lo fè!
Del San Giovanni – fu il vermicciuol,
Ma l'ombra sparve – e spunta il sol!
Or noi vediam – di Sachs qual sia
L'arte in domar – la frenesia,
Di nobil opra a fin!
Nè pace ei più si dà,
Che non raggiunga il desïato fin
Di sua gentil pietà:
Quello che al malo oprar sia tolta l'esca,
E quanto è retto e sano a ben riesca!

Walter *entra in iscena, venendo dalla sua stanza. Si ferma per un momento a contemplare* **Sachs**, *il quale lascia scivolare il libro a terra.*

SACHS

Buon giorno, cavalier! – posaste almen?
Vegliaste a lungo... e poi dormiste ben?

WALTER

Non molto – fui però calmo e seren.

SACHS

La dolce pace v'è tornata in sen?

WALTER

Un sogno fei – gentile e bel...

SACHS

Il sogno è buono – si può sentir?

WALTER

Scostar non oso – il dolce vel:
Mi par che debba – a me sfuggir!

SACHS

Solo il poeta, – o amico, può
Notar il sogno – che lo abbagliò!
Quanto di grande – l'uom concepì
In sogno prima – gli apparve un dì!
Non altro è l'arte – e la poesia
Che sogno al vero – di fantasia!
Or v'ebbe il sogno – a rivelar
Come maestro – addiventar?

WALTER

No, non fu d'arte – o di maestri
Che il sogno mio – m'accese gli estri.

SACHS

Ma appreso avete – il dir gentil,
Con cui tra noi si avanza?

WALTER

Da voi cotanto – tenuto a vil,
Qual può restar speranza?

SACHS

Giammai perdei – la dolce speme,
Nè mai mirai tropp'alto!
S'io non potea vietarvi l'aspro salto,
L'avrei certo con voi spiccato insieme!

Il broncio or via – lasciate andar!
Con gente proba – avete a far.
Potranno errar – ma piace lor
Niun rechi sfregio – ai loro error!
Chi premi assegna – e premi dà,
Di sceglier vuol per sè la libertà.
Quel canto vostro gli ebbe ad angustiar,
Ed a ragion – chè, a ben pensar, con tanto
Ardor di dicitura
Si trascinan le figlie all'avventura!
Ma chi un angelo trar voglia all'altar
Più calmi e miti accenti ha da trovar!

WALTER
(sorridendo)

Lo sento io pure – da stanotte in poi,
Ci fu baccano e strilli sulla via!

SACHS
(ridendo)

Ah! ah! sta ben! l'udiste ancora voi?
Lasciatevi guidar da un mio consiglio!
Breve, ma buon
Coraggio! da maestro una canzon!

WALTER

Un canto bello – e magistral?
Chi può segnarmi – il bene e il mal?

SACHS

Fanciul, degli anni giovani
Nelle nascenti aurore,
Se, al primo e dolce amore,
Il cor trabalza e palpita,
Cantar gentil canzone
Riesce a più persone!
L'april canta da sè!
Ma estate, autunno e verno
Sorgiungon nella vita;
Se l'albero è in fiorita,
Son bimbi, affanni, spasimi!
Svanito il primo incanto,
Se alcun divina un canto,
Quel vate si può dir! –

WALTER

Adoro un angelo – e al sacro altar
La vo' mia sposa – innanellar!

SACHS

La sana regola, – saper vel giova,
Al fianco vostro – ognor si trova;
Per lei non si disperde
Quanto in età più verde,
Età di luce e fior,
Inconsci noi, ci pose in sen l'amor,
Tanto che vive insiem col nostro cor!

WALTER

Pur se salite sono in tanto onor,
Quai furon delle regole i creator?

SACHS

Ei fur maestri – abbandonati,
Sublimi spirti – addolorati!
Spiegando al cielo l'ale,
Crearon l'ideale,
Perchè nel core – del primo amore
Restasse ancora – un sovvenir,
Primaverile e memore un sospir!

WALTER

Ma, s'è passata – d'amor stagione,
Qual estro accende – la lor canzone?

SACHS

Il vostro! Fate! ch'io vi sto ad udir!
Pensate al sogno del gentil desìo!
A quant'altro si vuol ci penso io!

WALTER

(siede accanto a Sachs e, dopo breve raccoglimento, canta:)

Dell'alba tinto del roseo chiaror,
Ripien, dei fior
Ai molli odor,
Di voluttà
Giammai sognate,
Un bel giardin m'invita a penetrar!

SACHS

Questa è una strofa – or l'arte sta
Nel farne un'altra – di egual bontà.

WALTER

Voluttuoso, sporgente all' infuor,
Un frutto d' ôr,
Dai bei sapor,
All' ansia mia
Superbo offria
Sui molli rami un arboscello allor!

SACHS

La chiusa varia – or qui di tuon...
Si pecca in ciò di stile,
Ma prova m' è – che la stagion
Lo vuol del verde aprile!
Un intermezzo or fatemi!

WALTER

Che è ciò?

SACHS

Se vi riuscì
Unir la coppia rara,
Dai pargoli s' impara.
Di quelle strofe – sia la canzon
Simil – non pari – in rima e tuon!
Stia pur da sè – ma sia con lor,
Siccome il bimbo – coi genitor!
Poi non isvii – verso la fin,
Dal retto cammin!

WALTER

Noto or vi sia
Qual m' avvenia
Mirabil cosa!
Mi stava al fianco
Un angiol bel,
Qual lo sognai,
Rapito al ciel!
Pari a una sposa
Il braccio intorno
A me cingea,
Le man levando
E riguardando
Ad ora, ad ora
Il frutto d' ôr,
Che strugge il mio desìo sin dall' albor!

SACHS
(assai commosso, con dolcezza)
Sì – l'improvviso – a voi riuscì...
Il sogno è chiaro – al par del dì!
Or ne dovreste un terzo immaginare,
Che spieghi il sogno vostro a note chiare!

WALTER
Lo troverei? per or basta così.

SACHS
(alzandosi)
Sia! la parola a bene vi riuscì!
Conviene meglio – curar il modo,
Uscir più sciolto – il verso suol:
Tra forma e idea – sia stretto il nodo,
In chi ritrarre – un sogno vuol!

WALTER
Che avete or là? –

SACHS
Un giovincel
Depose qui – certo fardel....
Son vesti, disse il giovinetto fido,
Che nella vostra sala
Sfoggiar dovevi in un gran dì di gala.
Scoverse una colomba il giovin nido,
Ove il suo vago cavalier sognò.
Ed or, venite, o giovane,
Ancor più appresso a me!
Voi pur v'ornate a festa,
Se vaga è la sua vesta!
Chi i sogni vuol si compiano
Colui dia retta a me!
(apre la porta a Walter e vi entra con esso).

BECKMESSER
(traguarda dal di fuori con circospezione, e, vista la scena vuota, vi penetra rapidamente. È abbigliato con ricercatezza, ma si trova in uno stato deplorevole; si guarda intorno, si stringe nelle spalle, poi si mette a sedere. Contempla il deschetto in aria di concitata meditazione. – È tormentato da penose reminiscenze; sempre inquieto, comincia dall'asciugarsi il sudore della fronte; zoppica sempre più e sembra stecchito; traballa correndo di qua e di là come fosse inseguito; guarda in istrada verso le finestre di Pogner; fa atti di disperazione; si picchia di bel nuovo il capo. – Finalmente gli casca l'occhio sullo scritto lasciato da Sachs sul tavolo; lo scorre colla massima agitazione, poi prorompe gridando:)
Un canto pel concorso? Ed è di Sachs?
Fia vero? ahi! tutto, tutto noto or m'è!
(sentendo aprire la porta della camera, nasconde rapidamente il foglio in tasca)

SACHS

(in abito di festa, entra e si ferma scorgendo Beckmesser)

Oh! ve'! Beckmesser – da me sì presto?
Non v'è il calzare – omai molesto?

BECKMESSER

Al diavolo! così
Non fui calzato ancor!
Mi sembra di toccar
Coi piedi i fior!

SACHS

Fu il sermoncino che prodigi fè;
Segnando i falli, si corregge il piè.

BECKMESSER

La celia è fina – ma staffil non vo'!
Or conosciuto, o Sachs, per bene io v'ho!
Il chiasso che si fè
Mi prova ed a ragion,
Che, per cacciarmi d'infra i vostri piè,
S'eccita il volgo a ribellion!

SACHS

Era vigilia – per voi di gloria
E insiem di nozze – si fè baldoria;
E, più follie si fa,
Più il coniuge godrà!

BECKMESSER

(furibondo)

Compare, pien d'astuzie
E di volgari arguzie!
Nemico in te sol ho,
E sai che ben lo so!
La mia predestinata,
Per me dal ciel creata,
Col vedovil sospir
Tentasti a me rapir.
Ghermir con madri ladre
L'eredità del padre
È colpo magistral,
Che cento in un ne val!
Sedurre una zitella
È azione onesta e bella;

Scacciar il suo rival
È scopo principal!
Perciò... oh! il ver non so?
Con grida e con legnate
Mi stoppa le cantate
Perch'abbia ad ignorar
Colei ch'io so cantar!
Sì – sì – non è così?
E, a riscaldar la bega,
Su me dalla bottega
Sguinzaglia col baston
Il suo fedel garzon!
Ahi! ahi! – son pien di guai!
Perchè mi beffi l'angelo
M'han rotto! – non val l'arte
A rifarmi le costole del sarte!
Ita – sdruscita –
È la mia vita.
Fortuna omai mi par
Potermela cavar!
Sgonfiatevi al concerto!
Io non v'invidio il serto!
Chi tante n'ha – pigliate già
Per suo conforto il tempo batterà!

SACHS

Amico, è storta – in voi l'idea
D'interpretar – quel ch'io facea...
La gelosia – non ha ragion,
Competitor – a voi non son!

BECKMESSER

Per gli Dei! facezia è questa...

SACHS

Che vi salta nella testa?
Non vi riguarda quello che ho in pensier!
Noto presto vi fia s'io dica il ver!

BECKMESSER

Non canterete? –

SACHS

Nemmen per sogno!

BECKMESSER

Un madrigale? –

SACHS

Di certo no!

BECKMESSER

Qual miglior prova – vi fa bisogno?

SACHS

(guardando verso il tavolo)

C'era qui un carme – chi lo involò?

BECKMESSER

(traendo fuori lo scritto)

Vostra è la mano?

SACHS

Sì – ma vi par?

BECKMESSER

Lo scritto è fresco. –

SACHS

L'inchiostro al par!

BECKMESSER

È qualche biblica – sacra canzon?

SACHS

A voi che premono – il modo e il tuon?

BECKMESSER

Or ben?

SACHS

Che c'è? –

BECKMESSER

Qui c'è!

SACHS

Ma che?

BECKMESSER

Che il fior de' galantuomini
Fior di canaglia gli è!

SACHS

Sarà! – però – non involai
Valor, che in casa – altrui trovai: –
E, a fin che di voi
Non dicasi mal,
Tenetevel pure,
Ven faccio un regal!

BECKMESSER
(con un salto di gioia quasi paurosa)
Un carme di Sachs! un carme di Sachs!
(fregandosi allegramente le mani)
Or, che più chiedo? – sono al sicuro,
Il mio terribile – rival non curo.

SACHS
Pur dar vi vo' un consiglio,
Siccome padre a figlio!
Studiate la canzone,
Chè facil la non è!
Vi tornin bene il tuono,
Il modo, il capo, i piè!

BECKMESSER
Oh Sachs, voi siete – un gran poeta,
Ma in quanto attiene al modo, al tuon, non ho
Chi punti m'abbia a dar.
L'avete ad imparar.
Sì – di Beckmesser – nessun migliore!
Perciò non v'inquietate,
Chè canterò a dover!
Or devo, se a memoria l'ho a mandar,
Senza perder più tempo a casa andar!
Ahi! sconosciuto t'aveva, o fedel!
Vittima errava del caso crudel...
(in aria confidenziale)
Quell'altro ci cascò...
A noi maestri farla egli non può!
Ma il mio sospiro
Vagola in giro!
A casa sono
Con la ragion?
I versi, le rime
Risaldo, ristagno,
Li appicco, li incollo,
Ma duolmi il calcagno...
Addio! devo andar...
Sgattaiolar!
Grazie vivissime!
Dolci, purissime!
Fabbro ammirabile
Di scarpa stabile

Censor vi predico,
Censor vi onoro,
Ma sol col gesso in mano,
Ma col martel villano!
Viva Hans Sachs!
In Norimberga
L'egual non v'ha!
(esce ballando, sbattendo con fracasso le imposte)

SACHS

Sì perverso non un trovai... fuggir
La pazïenza ei fa! talun la testa
Perder potrà, ma sa a casa tornar!
Il quarto d'ora – vien per più d'uno,
Che di ragione – resta digiuno...
Ma se Beckmesser – sa derubar,
Pe' miei disegni – mi può giovar!

Sachs *vede entrare* **Eva**, *traguardando dalla finestra.*

SACHS

O Eva, appunto a te pensavo!
(Eva riccamente abbigliata, con vesta bianca, entra in bottega)
O Evuccia,
Buon dì! quanto sei vaga oggi e gentile!
Fai delirar e vecchi e imberbi al solo
Tuo comparir!

EVA

È merito del sarto,
Maestro, nè pericolo qui v'è!
Chi vede ove mi pesa,
O mi fa male il piè?

SACHS

Villan calzar, non eri
In luna ier di provarlo, a quanto par!

EVA

Fede soverchia – in voi ponea,
Per colpa vostra – errar dovea...

SACHS

Ah! me ne duole; – veggiam, bambin,
Ch'io vo' acconciarlo – il tuo piedin!

EVA

Appena sieda – vorrebbe andar;
Ma, se cammino, – mi fa restar!

SACHS

Sullo sgabello – posa il tuo piè,
Poi al da farsi – penso da me!
(Eva posa il piede sullo sgabello, presso al deschetto)
Dov' è il difetto? –

EVA

Largo mi è qua!

SACHS

Ma se gli è stretto! ah! questa poi
È vanità!

EVA

Lo dico anch' io...
Mi sveglia un certo – formicolio...

SACHS

Di qua? –

EVA

No – là! –

SACHS

Al collo più?

EVA

Qui, – più al tallone... –

SACHS

Or che vuoi tu?

EVA

Ah! meglio noto – vi fosse almeno
Dove il calzare – mi faccia mal...

SACHS

È strano inver che largo egli vi sia
E stretto ovunque insiem!

(Walter comparisce sull'uscio della sua stanza, in abito elegantissimo di cavaliere. Eva manda un grido e rimane, guardando senza voltarsi verso Walter, nella posizione di prima, col piede sullo sgabello)

Ah! ah! ci sono – or comprendo ove è il mal.
Sì – hai ragion – tira di qua – ma attendi,
Or Sachs rimedierà – tranquilla sta!
Ripongo in forma un istante il calzar,
E poi lo faccio andar!

(Sachs leva delicatamente la scarpa d'Eva; mentre essa rimane nella stessa posizione, ci va al banchetto ad occuparsi dell'accomodo, senza far mostra di accorgersi d'altro)

SACHS
(durante il lavoro)

Acciabattar è dunque il mio destin,
E notte e dì degg'io sgobbar così....
Or m' odi tu! – venuto m'è in pensier
Di metter fine al rude mio mestier!
Il meglio è ch'io richiegga la tua man!
De' poeti avrò il lauro almen doman.
La non ti va? risponder dèi! Ti fanno,
Evuccia, male i voti miei?... sta ben!
Tu di': fa i tuoi calzar!... Se almen volesse
Un tal cantar! vorrei sentir se a un'ode
La terza strofa è rïuscita a modo!

WALTER
(volgendo sguardi entusiastici ad Eva)

Possono gli astri lor danze tardar,
Che nel divin
Suo folto crin,
Siccome in ciel
Soavi e belle,
Di stelle un serto io vedo scintillar!
Magica luce vegg'io balenar!
È un doppio dì
Che m'apparì,
Poichè due soli
Voluttuosi
Ne' suoi begli occhi miro sfolgorar!
Santa vision,
Che avvicinar
Tremante ardìa,
Il serto d'ôr
Dèi sol del ciel,
Sospir sublime
Dell'alma mia,
Posa benigna in capo al tuo fedel!
O tu, che vesti
Fulgor celesti,
Imparadisa
Il tuo cantor,
Gli cingi il doppio allôr di gloria e amor!

SACHS

(che ha continuato a lavorare, sul finire del canto di Walter porta il calzare accomodato ad Eva e glielo ripone in piede)

(ad Eva)

Non odi tu la magistral canzone?
Non ti tocca quel canto? Orsù! vediamo
S'ora il calzar ti va! Mi pare alfine
Che sia riuscito! provalo! Ti va?
Di': male ancor ti fa?

(Eva, la quale, affascinata ed immota, ha visto ed inteso, scoppia in pianto violento, si curva sul seno di Sachs e lo stringe singhiozzando a sè. — Walter le si è avvicinato egli stringe con entusiasmo la mano a Sachs).

(Sachs finalmente si fa forza; si scioglie come a malincuore e col suo movimento fa sì che Eva rimanga appoggiata alle spalle di Walter)

EVA

(trattenendo Sachs e stringendosegli nuovamente intorno)

O Sachs, o Sachs, amico mio fedel,
Cor generoso, ten rimerti il ciel!
Qual, senza il dolce affetto,
Avrei d'amar virtù?
Nel verginal mio petto
L'amor svegliato hai tu!
Per te apprendeva – quel ch'è in onor,
Quel che sublima – un nobil cor!
Vegliando il mio
Gentil desìo,
I gigli dei sospir
Hai fatto in me fiorir!
Deh! ancor maestro assistimi,
Non far ch'io ponga – in fallo il piè!
Se avessermi permesso
Insino ad ieri ancor,
Di scegliermi un promesso,
Io t'avrei dato il cor!
Ma or tormento arcano
Il seno mi turbò:
Costretta la mia mano
Sarìa, ma data no!
Tu mi vedresti – illanguidir!
Tu pur dovresti – con me soffrir!

SACHS

So di Tristano e Isotta
Il mesto caso anch'io,
E quando l'aria scotta,
Si gela il mio desio!
È ben trovare – il suo sentier,
Nel precipizio – per non cader!
Ah! ah! la Lena gira intorno, intorno.
Ehi! Davide! Che fai? non vieni fuor?

(Maddalena, in abito di festa, entra nella bottega; David, in quella, anch'esso abbigliato riccamente, con fiori e nastri, esce dalla sua stanzetta)

Son qui i testimoni,
È pronto il compare;
Andiam! c'è un neonato
Da far battezzare!

(tutti lo guardano stupiti)

Una sua nuova magistral cantata
Ha il giovin Walter in rima ideata;
Ed or, padrini, come qui si suole,
Della neonata me ed Eva egli vuole:
Le mani nostre – son belle e pronte
Per presentarla – al sacro fonte;
Ma, come è duopo in duplo il testimone,
Appello fo alla Lena e al mio garzone!
Pur, poi che a teste non vuolsi un garzone,
E per ben recitato ei m'ha il sermone,
Lo innalzo su due piedi a compagnone!
A te l'amplesso e ponti ginocchioni!

(David s'inginocchia. — Sachs gli dà una forte tirata d'orecchi)

Or sorgi, vieni a me, pensa al da far:
Quel tanto appresta che è duopo apprestar!
Se manchi un qualche che, ci scuseran!
Non ci è concesso di aspettar doman!
E perchè la canzon la sia vitale,
Conviene un nome dar al madrigale!
« Felice spiegazion
D'un sogno mattutin »
Sia il titolo, con cui concorra al premio!
Arrida a' giorni suoi gentil stagion!
La giovine matrina
Pronunci ora il sermon!

EVA

Bello siccome il sol del primo amor
Mi desta il raggio del nascente albor!
Ma ahi! come il sogno – a voi narrar?
Solo un labbro dolce e pio
Lo poteva a voi cantar,
L'ansia casta del desio
Interpretar!
Forse solo un sogno ei fu,
E quel ben non torna più!
Ma l'arcano, – che a me piano
Confidò,
Proclamar,
Nella cerchia dei cantor,
Ei saprà pel sommo allôr!

WALTER

Ah! l'amor fu solo d'Eva,
Che ispirar il dolce canto
A me poteva!
Forse, ahi! solo un sogno fu!
E il mio ben non trovo più!
Ma l'arcano, – che a me piano
Sospirai
Proclamar,
Nella cerchia dei cantor,
Io saprò pel sommo allôr!

SACHS

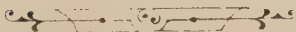
Scior vorrei per questa cara
Un dolce canto;
Ma la rima non prepara
Il core affranto!
Del tramonto un sogno fu...
Ahi! quei dì non tornan più!
Quell'arcano – che a lei piano
Sospirò la sua canzone
Grida a me!
Sol la Musa fa i sospir
De' begli anni rinverdir!

DAVID

Son desto, o sto – dormendo ancor?
Nol so spiegar – stupito il cor!
Sol del mattino – un sogno egli è?
È quel che dir – non so da me!
Da garzone,
Compagnone,
Sull'altar
La mia Lena innanellar?
Chi domani dir mi può
Se maestro io non sarò?

MADDALENA

Son desta, o sto – dormendo ancor?
Nol sa spiegar – stupito il cor!
Sol del mattino – un sogno egli è?
È quel che dir – non so da me!
Da garzone,
Compagnone,
Sull' altar
Me tra poco innanellar?
Chi doman, chi dir mi può
Se maestra non sarò?

(Eva si stacca da Sachs e da Walter ed abbandona la bottega, seguìta da Maddalena).
(Sachs e Walter entrano in istrada e David è in faccende per chiudere la bottega. Cala la tela).

PARTE SECONDA

Una estesa pianura.

Nel fondo, in distanza, la città di Norimberga. - Il fiume Pegnitz guizza in mezzo alla distesa dei prati; nei punti più vicini è praticabile. - Alcuni battelli, con bandiere variopinte, depongono i nuovi arrivati; Borghesi delle varie corporazioni, abbigliati a festa, colle mogli ed i figli scendono allegramente a riva. Una tribuna, con panche intorno intorno, è disposta sul lato destro; mano mano che le corporazioni arrivano, vi piantano le loro bandiere - per modo che, all'arrivo degli ultimi, viene ad essere chiusa da tre parti. - Tende per bibite e rinfreschi occupano il rimanente dei posti liberi sul piazzale centrale.

Intorno alle tende prendono posto i Borghesi con le lor donne e i loro figli. I garzoni dei maestri cantori, riccamente abbigliati, con fiori e nastri attaccati a svelte pertiche, esercitano l'ufficio di araldi e marescialli del campo.

Essi ricevono allo scendere dalle barche i nuovi arrivati, dispongono la sfilata delle corporazioni e le accompagnano fino alla tribuna, da dove, dopo aver piantate le loro bandiere, e maestri e vessilliferi e compagnoni si disperdono a loro grado sotto alle tende.

Fra le diverse corporazioni sono specialmente da notarsi le seguenti:

I CALZOLAI

(mentre vengono avanti)

San Crispino!
Mastro fino!
Fu nobile esemplar
Del mastro calzolar!
Per poco, o nulla i poveri
Sapea per ben calzar,
E i cuoi, che gli mancavano,
Sapea per ben rubar!
Di coscïenza – è largo assai,
Non vuol trovare – inciampi mai!
La pelle scappa – al conciator
E dài – e dài – e dài!
Il cuoio è a posto allor!

(entrano i pifferisti, i liutisti e ragazzi, che suonano altri strumenti, precedendo)

I SARTI

A Norimberga,
Un dì d'assedio
Di fame si pativa
E fora ognun perito allor, ma c'era
Un sarte pien di senno, pien di cor!
Egli entra nella pelle d'un capron
E a passo va sul grande bastïon!
Ei salta, balza, scatta e fa ogni cosa.
Non sa il nemico – costui chi sia...
Lo crede Satana – e fugge via...
E il furbo allegro – a far: *be'! be'!*
Chi 'l crede, che là dentro un sarte c'è!

I FORNAI

(entrano, a bandiera spiegata, innestando il loro canto con quello dei sarti)

Carestia! carestia!
Ahi! l'è un brutto quarto d'ora!...
Senza il pane quotidiano,
Trotta il mondo alla malora.
Pan – pan – pane quotidian
Viver fa sino a doman!

(arriva un battello variopinto, con giovinette in ricco costume campagnuolo. – I Garzoni corrono alla riva).

I GARZONI

Ohè! ohè! – Donne di Fürth!
I pifferari
Stan per suonar!
Ci si godrà,
Si danzerà!

(La caratteristica del ballo sta in ciò che i Garzoni sembra vogliano attrarre le ragazze sulla piazza e allora i compagnoni fanno atto di pigliarli - i Garzoni le ritraggono indietro e così di seguito)

DAVID

(viene sulla piazza)

Danzar? che mai ne diranno i maestri?

(i Garzoni gli fanno le fiche)

La è così? – mi lascio allor tentar!

(prende una ragazza e si mette a ballare con essa con grande animazione. Gli spettatori esodono e ridono)

DUE GARZONI

David! David! – la Lena sta qua!

DAVID

(costernato, abbandona per un momento la ragazza, ma poi si fa coraggio, e, visto che non c'è nessuno, balla nuovamente con fuoco)

Ah! lasciatemi in pace almen ballar!

I COMPAGNONI
(dalla spianata)

Mastri – Cantori – Mastri! – Cantori!

(David dà un bacio ardente alla ragazza e si mescola alla folla. I Garzoni interrompono il ballo, corrono alla riva e si mettono in riga per ricevere i Maestri Cantori. - Tutti cedono il posto, al richiamo dei Garzoni. - I Maestri Cantori si mettono in ordine sulla spianata e poi procedono con solennità per prender posto sulla tribuna. Anzi tutti Kothner, come porta bandiera - poi Pogner, conducendo per mano Eva; costei è seguìta da un'accolta di giovinette riccamente vestite, il cui corteggio vien chiuso da Maddalena. - Sono salutati con sventolar di cappelli e grida di giubilo. Allorchè tutti si sono messi a posto, ed Eva, circondata dalle ragazze, si è seduta al posto d'onore; dopochè Kothner ha piantata la sua bandiera in mezzo alle altre, i Garzoni rivolti al popolo, annunziano gravemente:)

I GARZONI

Silenzio! silenzio!
Niun ardisca or di fiatar!

(Sachs si alza ed esce fuori. - Ne nasce un rimescolio. – Tutti si levano i cappelli od i berretti e accennano a lui)

IL POPOLO

Mastro Sachs! Mastro Sachs! A noi, a noi!
(con accento solenne)
» Sorgiam, che spunta – il dolce albor,
» Cantar ascolto – in mezzo ai fior
» Voluttuoso – un usignuol,
» Spiegando a noi – l'amante vol!
» A occaso l'ombra – omai fuggì,
» E in oriente – appressa il dì
» E l'alba – l'alba rosea
» Le nuvole fugò! »
Evviva Sachs! evviva
Di Norimberga il popolar cantor!

(lungo silenzio pieno d'emozione. - Sachs il quale, immobile come assorto, volgeva gli sguardi lontano dalla folla, ora finalmente la contempla fiducioso e comincia con voce forte e serena:)

SACHS

È dolce a voi – è grave a me – mi fate
Invèr soverchio onor!
Pur questa laude è il fior a me più caro,
Il fior d'amor!
Del merto mio premio maggior è assai
L'essere assunto per vostro orator;
E quanto or or – narrando andrò
Plauso da voi – mertar sol può!
Che l'arte sia – sovra ogni bene
Il più gentil tesoro,
Di voi chiunque – a lei pertiene
Mostrar or deve in coro.

Un ricco e insieme – nobil cantor
Ven dà quest'oggi prova;
La figlia sua – suo dolce amor
E quanto aver si trova
A chi tra voi – riporterà
Nel grande arringo – il sommo allôr
Quel premio senza egual
Munificente ei dà!
Si spetta a voi or d'approvar! Il grande
Concorso ognun può far!
Maestri, a voi di giudicar! al popolo
I nomi proclamar!
Schiuso è l'arringo ad ogni autor e quegli
Che or ora più sublime,
Fra quanti son, riesca
Nel canto e nelle rime,
Che non raggiunte cime
Da antico, o insiem – da giovin vate
Per primo avrà – fra noi tentate,
Colui l'eccelsa meta,
Altissimo poeta,
Fra noi raggiunta avrà
E Norimberga – coronerà!

(grande movimento nella folla. - Sachs va verso Pogner, il quale gli stringe la mano con forza)

POGNER

O Sachs, amico – ridir potrei
Per te che sieno – i sensi miei?

SACHS

Osasti! è solo – omaggio al vero!

(si volta verso Beckmesser, il quale, sin da principio, ha tratto fuori il carme, lo ha letto e riletto, cercando di mandarlo a memoria e sovente, come disperato, si è asciugato il sudore della fronte)

Or di', Beckmesser – qual hai pensiero?

BECKMESSER

Oh! questo carme! – ancor nol so,
Eppur da ieri – studiato io l'ho!

SACHS

Però... qui alcuno – non vi costringe...

BECKMESSER

Cioè?... Ma voi – siete una sfinge!
La colpa è vostra – saria crudel
Lasciarmi in asso – in sul più bel!

SACHS

Credea... cessaste... –

BECKMESSER

Cessar? perchè?
Io canto, parmi – d'ogni altro al par,
Se voi tacete. –

SACHS

Vedete un po'!

BECKMESSER

Il carme, questo è certo,
Nessuno lo capirà!
In voi m'aiuterà
La popolarità!

SACHS

Or bene, se ai maestri e al popol va,
Il gran concorso or ora si aprirà!

KOTHNER
(avanzandosi)

Maestri amici, a voi per primo allor
Qui si produce anzian mastro-cantor!
Aperto è il ludo al vostro canto! Andiam!

BECKMESSER
(abbandona la tribuna dei Cantori, i Garzoni lo scortano sino al rialto dei fiori; egli vi incespica, va mal fermo e traballa)

Che diamine! Traballano!
Si devono calcar!

IL POPOLO
(alternandosi, mentre Beckmesser sta rimettendosi)

Che? Ei concorre? Non mi par sia giusto!
Non può Eva trovarlo di suo gusto!
Se reggersi non sa!
Oh! come mai l'andrà!
Scriba Beckmesser di nome si chiama!
È pazza la sua brama!
E vuol cantar se mal si regge in piè!
Zitti! che ha seggio e voce fra i cantor!

I GARZONI

Silenzio! silenzio!
Non deesi fiatar!

BECKMESSER

(il quale a stento si è messo sul terreno sodo, fa una riverenza ai Maestri, una seconda alla folla ed una terza ad Eva, la quale si volta dall'altro lato; sembra oppresso e cerca di farsi coraggio)

L'alba mi tinge di roseo chiaror,
Di sangue e fior
Ai mali odor,
Tra voluttà
Giammai suonate,
In un giardin m' invito a pencolar!

I MAESTRI

Che vuol dir questo? – non è in ragion,
È un carme pieno – di strafalcion!

IL POPOLO

Ah! gli è il suo fatto! – oh il carme amen
La forca ascende – e gli sta ben!

BECKMESSER

(alzandosi in fretta, in attitudine di rabbia disperata)

Noto or vi sia
Qual m' avvenia
Ridevol cosa!
Mi stava al fianco
Un asinel!
Non vidi in ciel
Mai il più bel!
Come una sposa
Il laccio ei cingemi,
I piè pestando
Ed abbaiando
Ad ora, ad ora al dolce frutto d'ôr,
Che frigge i miei sospir sin dall'albor!

(tutti scoppiano in risa sgangherate. Beckmesser scende rabbiosamente il rialto e si avvia minaccioso incontro a Sachs)

Vil calzolaio – sien grazie a te!
No – non pertiene – quel canto a me!
Fu Sachs, il grande – il magistral!
Che fece a me – quel bel regal!
Fu quel fellon – che m'ingannò,
E il canto stolto – mi appiccicò!

(si disperde tra la folla. - Grande tumulto)

IL POPOLO

Che vuol dir questo? la tela si screzia!
N'è Sachs l'autor, ovvero è una facezia?

I MAESTRI

Lo vuoi spiegar, o Sachs, il caso strano?

SACHS

(che ha raccolto tranquillamente il foglio gettato via da Beckmesser)

Io non ne sono – inver l'autor!
Cadea Beckmesser – in grave error!
Spiegarvi il caso – ei può del canto...
Ma non sarà – che invochi a vanto
Di un madrigale – di tal beltà
La mia paternità!

I MAESTRI

Che? bel dicesti – quel strafalcione?

IL POPOLO

Oh! Sachs fa celia! – Quella canzone?

SACHS

Mi è mossa accusa – Allor del detto mio
Un testimonio presentar vogl'io!

(Walter esce dalle file del popolo e saluta prima Sachs, poi dai due lati i Maestri ed il popolo con cavalleresca amabilità. Egli assume subito un contegno grazioso. Tutti lo salutano in silenzio)

SACHS

Provate che non io l'ebbi a rimar
Il vago carme ed al modesto autore
Non adulai, sue lodi in proclamar!

I MAESTRI

Ah! Sachs è proprio fin!
Le fila ei torce a modo al proprio fin!

SACHS

Le norme sane – han ciò di buon
Che san patire una qualche eccezion!

IL POPOLO

Un bel campione! – c'è da sperar!
Un nobil vate – almeno appar!

SACHS

Mastri-cantori e popolo,
Di saper non vi gravi il teste mio
Chi sia... Walter di Stolzing canterà!
Or pronunciate voi, s'ei riuscirà!

(porge il foglio ai Maestri)

I GARZONI

Pronti noi siamo! – non s'ha a fiatar!
Più non s'intima – silenzio omai!

(Walter sale con passo fermo il rialto di fiori)

WALTER

Dell'alba tinto nel roseo chiaror,
Ripien, dei fior
Ai molli odor,
Di voluttà
Giammai sognate,
M' invita un bel giardin!
All'ombra là di un albero
Dei fior infra il sorriso
Soavemente estatico
Io veggo etereo viso,
Non han la terra, o il ciel
D' Eva nel paradiso,
Angiol più bel!

IL POPOLO
(piano, tra di loro)

È un'altra cosa – non sembra ver...
Il porger crea – novel pensier!

I MAESTRI
(piano, tra di loro)

Sta ben – qui c' è – un altro che...
Vediam se falso, – o giusto gli è!

SACHS

Il mio campione – dee progredir!

WALTER
(colla massima esaltazione)

Giorno divin fu quel,
Ch'io là volava in ciel,
Quel che sognai
Fra tanti rai
Del paradiso
Celeste riso,
Or qui m'appar.
Addita il vago fonte a me il cammin!
In terra è nata
Quest'adorata!

Del nobil carme
Il sommo allôr
Consacri il mio sospir!
Quest'angiol dell'amor
Deh! possa innanellar;
Così, per nuovo incanto,
Dia il lauro a me del canto,
Insiem Parnaso e ciel!

IL POPOLO

Mi par sognar – in ciel volar...
Ma non so il sogno – a me spiegar!
Al bel cantor
Il sommo allôr!
Nel poetar
Rival non ha!

I MAESTRI

Sì – bel poeta
E bel cantor
Ti valse l'inno
Il sommo allôr!

POGNER
(a Sachs)

Ti deggio, o Sachs – e gaudi e onor!
Or greve più – non è il mio cor!

(Eva si precipita tra le braccia di Walter ornandogli la fronte della corona d'alloro, poi movono entrambi verso Pogner e s'inginocchiano davanti; Pogner stende la mano su di loro, in atto di benedizione)

SACHS
(accennando al popolo la coppia felice)

Popolo, il mio campion per bene ho scelto?
Può alcun tra voi di Sachs omai sparlar?

IL POPOLO
(con accenti di giubilo)

No! – ben oprato hai tu!
Tutti riconosciam la tua virtù!

PARECCHI MAESTRI

A Pogner spetta – il sommo onor
Di coronare – il vincitor!

POGNER
(con una catena d'oro, in cui sono inserite tre grandi medaglie commemorative)

Di David Re col simbolo
Te fra i cantori annovero!

WALTER

(ritraendosi con impeto doloroso)

Maestro, io? – No! –
Non voglio lor il gaudio mio dover!

(tutti guardano attoniti a Sachs)

SACHS

(movendo verso Walter e prendendolo per mano)

Spregiar non devi, o giovane,
Dell'arte il vecchio stil!

(rivolto al popolo)

Badate! è giunta – un'ora, ahimè!
In cui si sfanno – e genti e re!
Nel favellìo – dello straniero
Informa il prence – il suo pensiero,
Latino stile – latina età
Tra noi, fra poco, – impianterà!
Niun più saprà – german che sia,
Se qui non fosse – in fama ancor!
Udiste allor! – Laude ai german' cantori!
La patria in lor si onori!
Non manchi loro il vostro verde allôr!
Ove pur crolli il sacro Imper Roman,
L'arte vivrà nel genio del german!

(Eva toglie la corona dalla fronte di Walter e la cinge a Sachs. – Sachs prende la collana dalle mani di Pogner e la pone al collo di Walter. – Dopochè Sachs ha abbracciata la giovane coppia, Walter ed Eva rimangono sui due lati, appoggiati alle sue spalle. – Pogner, in atto di omaggio, piega un ginocchio davanti a Sachs. – I Maestri Cantori, colle mani alzate, accennano a Sachs, come al loro capo. Tutti gli astanti prendono parte al canto popolare. Terminato il canto, ogni gruppo agita con entusiasmo cappelli e berretti. – I Garzoni danzano.)

TUTTI

Evviva! evviva Sachs!
Di Norimberga il popolar cantor!

Prezzo netto Lire una.